

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Centro Acustico

Fonetop
di Nicola Tosi

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

शान्ति Damai

शान्ति Frieden

POLITICA pag. 4
A. Santoli

ECONOMIA pag. 4
F. Iannaccone

MEDICINA pag. 8
G. Palumbo

VANGELO pag. 5

II° Congresso Eucaristico Diocesano Avellino, 25 aprile - 2 maggio 2010

"Il pane che darò è la mia carne per la vita del mondo".
Gv 6,51

Diocesi di Avellino

Riflessioni sulla vita

di Giuseppe D'Errico

La vita è un bene così prezioso ed essenziale che, come dell'aria che respiriamo e senza la quale non vivremmo, di essa quasi non ci accorgiamo se non quando la sentiamo minacciata da qualche male o pericolo, o quando stiamo per perderla.

Dovremmo invece accorgerci di essa come di un continuo miracolo che ci coinvolge, in ogni momento. Pensare di essere, pensare che stiamo pensando, ossia accorgerci di farlo o di poterlo fare; sentire e vedere le meraviglie del mondo intorno a noi e dentro di noi; accorgerci di poter comunicare con gli altri, di poter sognare sperando, di poter desiderare ricordando, di poter amare donando: tutto questo è un continuo dono di Dio, che noi accogliamo, a volte sciupando, a volte utilmente avvalendocene, sovente, purtroppo, ignari del beneficio ricevuto e dimentichi di ringraziare il Signore per esso.

Questo dono noi siamo chiamati non solo ad accoglierlo e custodirlo responsabilmente, ma, in modo altrettanto responsabile, a trasmetterlo con atto d'amore coniugale che ci fa compartecipati del disegno divino di rinnovare, nel succedersi delle generazioni, le meraviglie del creato.

Per tutte queste ragioni, la vita umana, dall'istante del suo concepimento, a quello ultimo del suo corso terreno, è sacra.

L'uomo non l'inventa ma la dona e l'accoglie; se la difende ed ama, egli è degno di sé, del suo essere uomo; se la sopprime o la nega, sopprime o nega in se stesso, contemporaneamente, la sua stessa umanità. Amare la vita così intesa è già, di per se stesso, amare Dio che della vita è creatore. Amare la vita dell'altro uomo equivale ad amare nella sua, la propria. Amare la vita oltre le tenebre della morte, significa vincere la morte stessa, intendendola non come eterna ed irreparabile sventura, ma come provvisoria esperienza, consolata dalla certezza dell'eternità di cui tutti dovremmo cercare sempre di essere degni e cui dovremmo prepararci, in ogni istante della nostra vita terrena.



In udienza da Papa Benedetto XVI
Sabato 24 aprile la redazione de
"Il Ponte" sarà ricevuta dal Santo Padre

A. R. A. S.p.A.
di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)
Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719
www.araforniture.it - e-mail: info@araforniture.it

Grandi Novità
in concessionaria
AUTOCENTRO SERVICE
dal 1963

Distributore Esclusivo Avellino e Benevento
50, Via Nazionale Torrette, Mercogliano - AVELLINO
tel.: 0825 682 306-Officina e Ricambi tel.: 0825 682 396
e-mail: lepore@autocentroservice.com
www.autocentroservice.com - autocentroservice@libero.it

- 5 ANNI DI TRASPARENZA E GARANZIA SUZUKI DELLA QUALITÀ
- 5 ANNI DI MANUTENZIONE PER ESIGENZE QUANTITÀ
- 5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALE
- 5 ANNI DI AIUTO DI CORTESIA, SOCCORSO ED ALTRI
- 5 ANNI DI PROTEZIONE SULL'INVESTIMENTO AUTO

FIERA MOBILE
RIARDO

grazie a voi siamo diventati i primi



*"Il pane che darò è
la mia carne per la
vita del mondo".*

Gv 6,51



Diocesi di
Avellino

II° Congresso Eucaristico Diocesano Avellino, 25 aprile - 2 maggio 2010

PROGRAMMA



DOMENICA 25 APRILE

"Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"
(Gv 6,51)

Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Celebrazione di apertura del Congresso Eucaristico Diocesano presieduta S.E. Rev.ma Mons. Piero Marini, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali Inaugurazione nella Cripta della Cattedrale della Mostra Fotografica: "Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto" (1Cor 15,13) Ricordi del I° Congresso Eucaristico Diocesano, Avellino 30 aprile - 7 maggio 1959.
Ore 20.00 Chiesa Cattedrale
Concerto di Musica Sacra della "Corale Duomo" diretta dal M° Carmine Santaniello



LUNEDÌ 26 APRILE

Eucarestia e sofferenza impegno di comunione e solidarietà
Ore 9.00 Ospedale "S. Giuseppe Moscati"
Conferenza di S.E. Rev.ma Mons. Zygmunt Siwowski, Presidente del Pontificio Consiglio della pastorale sanitaria sul tema: "Eucarestia e servizio alla vita e alla salute"
Ore 11.00 Ospedale "S. Giuseppe Moscati"
Celebrazione della Santa Messa
L'Eucarestia educa la famiglia
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita.
Ore 19.30 Cripta della Cattedrale
Conferenza di S.E. Rev.ma Mons. Edoardo Menichelli sul tema: Eucarestia Famiglia e Matrimonio cristiano.



MARTEDÌ 27 APRILE

Eucarestia e sfida educativa
Scuole secondarie di primo grado
Ore 9.00 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Santa Messa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino.
Presentazione dei lavori del concorso e premiazione dei vincitori Scuole dell'Infanzia e Primarie
Ore 11.30 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Canti eucaristici.
Presentazione dei lavori del concorso, premiazione e riflessione conclusiva di S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino.
"Lo sviluppo economico, sociale e politico deve fare spazio alla gratuità come espressione di fraternità"
(Caritas in veritate, 34)
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da Sua Em.za il Sig. Card. Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)

Ore 19.00 Cripta della Cattedrale
Incontro dibattito con il mondo del lavoro e gli imprenditori sul tema: **Economia e Comunione**, con S.Em.za il Sig. Card. Salvatore De Giorgi, il dr. Angelo Ferro, Presidente nazionale dell'UCID, il dr. Andrea Olivero, Presidente nazionale delle ACLI.



MERCOLEDÌ 28 APRILE

"...ero carcerato e siete venuti a farmi visita..."
(Mt 25,36)

Ore 9.30 Casa Circondariale di Bellizzi Irpino
S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino incontra il personale e i detenuti.
Ore 11.00 Casa Circondariale di Bellizzi Irpino
Santa Messa e processione Eucaristica.
Eucarestia e città dell'uomo
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi.
Ore 19.30 Cripta della Cattedrale
Incontro con gli esponenti della vita pubblica e delle istituzioni conferenza di S.E. Rev.ma Mons. Francesco Coccopalmerio sul tema: **Eucarestia e Diritti nella Caritas in Veritate.**



GIOVEDÌ 29 APRILE

Eucarestia e carità servizio all'uomo
Il vescovo incontra le Opere segno della Caritas
Ore 9.30
Centro di Ascolto "Zaccheo" Corso Europa
Aiuto famiglie diocesane.
Centro di Ascolto "Babele" Centro sociale "S. Della Porta"
Aiuto famiglie immigrate.
Banco di solidarietà "La rete" Parrocchia SS. Trinità dei poveri Aiuto alimentare.
L'Eucarestia ed il Sacerdote
inseparabilmente uniti nell'Amore di Dio
Ore 17.00 Chiesa Cattedrale
S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Bertello, Nunzio Apostolico in Italia incontra i sacerdoti, i diaconi e i religiosi
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Bertello.
Ore 19.30 Solenne Processione Eucaristica per le vie della città.



VENERDÌ 30 APRILE

Eucarestia e sfida educativa
Biennio e triennio delle scuole secondarie di secondo grado
Ore 9.00 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Il sacrificio eucaristico, strumento pedagogico per la vita degli studenti

Ore 10.30 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Celebrazione della Parola di Dio.
Ore 11.00 Istituto Statale d'Arte "P.A. De Luca"
Presentazione dei lavori del concorso e premiazione e riflessione conclusiva di S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino.

Educare con lo Sport alla Fede
Ore 15.30 Palasport "Giacomo Del Mauro"
Il mondo dello sport ed i giovani. Incontro di S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino con le associazioni sportive
Ore 17.00 Cripta della Cattedrale
Incontro con gli operatori della comunicazione ed i mass media; conferenza del dr. Angelo Scelzo, Sottosegretario Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali sul tema: Eucarestia e Comunicazione, il dr. Luigi Bardelli, Presidente dell'associazione dell'AERANTI-CORALLO e della CERC Conférence Européenne des Radios Chrétiennes.
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta dal Metropolita S.E. Rev.ma Mons. Andrea Mugione, Arcivescovo di Benevento.



SABATO 1 MAGGIO

Eucaristica, Lavoro e Bene Comune
Ore 9.30 Villa Comunale
S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino incontra il mondo del lavoro.
Ore 10.00 Piazza Libertà
Messaggio dei lavoratori alla città.
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Francesco Marino.
Ore 20.00 Chiesa Cattedrale di Avellino
Spettacolo teatrale del Bereshiteatro diretta da Claudio Palma e Angelo Maiello: "Diario di un curato di campagna" di George Bernanos.
Ore 23.00 | 7.00 Chiesa Cattedrale di Avellino
Adorazione Eucaristica notturna.



DOMENICA 2 MAGGIO

Ore 7.00 Chiesa Cattedrale Santa Messa.
Ore 18.00 Chiesa Cattedrale
Santa Messa presieduta da S. Em.za il Sig. Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, Presidente della Confederazione Episcopiscopale Campana con i vescovi della metropoli beneventana - **Chiusura del Congresso.**

Nei giorni dal 26 aprile al 1 maggio
Villa Comunale di Avellino
"...e cominceranno a far festa"
(Lc 15,24)
Tenda per l'Adorazione e la Riconciliazione

Animazione curata da Frati Cappuccini, dalle Religiose, dai Sacerdoti, dai Diaconi e dai movimenti ecclesiali.

Segreteria Congresso Eucaristico Diocesano
Piazza Libertà, 19 - 83100 Avellino



0825 74595 | 74594
0825 760571



diocesi@diocesi.avellino.it
www.congressoeucaristicoav.it



Congresso Eucaristico
della Diocesi di Avellino

Anniversario - Papa Giovanni Paolo II moriva alle 21,37 del 2 aprile del 2005

“La vita è un tesoro unico”



L'icòna biblica del II° Congresso Eucaristico Diocesano «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Avellino 25 aprile - 2 maggio 2010) pone l'attenzione della Diocesi anche al sociale. E' nell'Eucaristia che Cristo è realmente presente tra noi. La sua non è una presenza statica ma dinamica, che ci afferra per farci suoi, per assimilarci a sé.

Oggi si sente l'esigenza di cristiani «mossi dalla consapevolezza che l'amore pieno di verità, da cui procede l'autentico sviluppo, non è da noi prodotto ma ci viene donato. Perciò anche nei momenti difficili e complessi, oltre a reagire con consapevolezza, dobbiamo riferirci al suo amore» (Caritas in Veritate, n. 79).

Attraversiamo la stagione del «disincanto del mondo» nella quale si osserva la frammentazione della vita. Il «nomadismo», la dislocazione della vita familiare, del lavoro, delle relazioni sociali connota la psicologia della gente. La società globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli.

Ne L'Idiota di F.M. Dostoevskij troviamo come una traccia del percorso che dall'Eucarestia apre al Mondo: «La bellezza salverà il mondo»; si proprio la bellezza redentrica di Cristo. Dobbiamo vivere il congresso eucaristico colpiti dalla Sua bellezza: dall'altare, dalla parrocchia alla vita. Si apre in questo modo il cammino di prossimità con Lui, ai fratelli. L'Eucarestia svela che «l'essenziale è invisibile agli occhi» e il «non si vede bene che con il cuore» (Antoine de Saint-Exupéry).

Va detto che questo evento ecclesiale nasce dalla consapevolezza che la persona di Gesù Cristo non riguarda solo i credenti, ma tutti gli uomini, perché Egli è anche il fondamento della speranza. E della speranza ogni essere umano ha bisogno.

Sono certo che la Sua partecipazione al nostro congresso eucaristico contribuirà notevolmente alla riflessione ed alla condivisione.

Dev.mo in Domino.

Francesco, vescovo



GRAZIELLA TESTA

Sono passati oramai cinque anni dalla morte "dell'uomo vestito di bianco" che veniva dall'Est. Ma in cinque anni non è cambiato nulla, milioni di persone portano ancora nel cuore Papa Giovanni Paolo II. Karol Wojtyła moriva alle 21,37 del 2 aprile del 2005,

dopo un'agonia vissuta in diretta tv in tutto il mondo. Per tre giorni l'intero pianeta si raccolse a Piazza San Pietro, osservando quella finestra dietro la quale si consumavano le ultime ore di vita di un uomo a cui tutti hanno voluto bene. La sera di giovedì 31 marzo arrivarono le prime notizie circa un aggravamento delle sue condizioni di salute: spontaneamente una folla di persone raggiunse la Piazza. Col passare delle ore la folla aumentava sempre di più, sino al sabato sera, quando in Piazza c'erano migliaia di persone. Alle 21,52 giunse il comunicato ufficiale, che fu accolto da un impressionante silenzio. Pochi giorni dopo si svolsero i funerali che richiamarono a Roma tre milioni di persone. Momenti indimenticabili, che ancora oggi riescono a commuovere e che sempre ci commuoveranno. Chi potrà mai dimenticare il vento impetuoso che sfogliava le pagine del Vangelo aperto sul feretro di Giovanni Paolo II? È un'immagine che si è fissata per sempre negli occhi di milioni di persone che accorsero in piazza San Pietro per dare l'estremo saluto al Papa polacco o che seguirono le esequie in tv. Ma la catena di milioni di persone che sostava in preghiera davanti alla salma di Giovanni Paolo II non si è ancora fermata, ogni giorno la sua tomba è meta di un continuo pellegrinaggio. In tutto il mondo la sua figura è ancora viva, la gente vuole sentire parlare di lui, vuole approfondire il suo insegnamento. Certo la storia va avanti, e anche se i fedeli nutrono affetto e stima per Benedetto XVI, non riescono a dimenticare il suo predecessore. Quest'anno l'anniversario della morte di Giovanni Paolo II ha avuto un significato tutto speciale, perché è coinciso con il Venerdì Santo. E subito viene in mente la sua ultima Via Crucis a cui non poté partecipare e che seguì dalla cappella privata. Stava idealmente con la folla al Colosseo, ma il suo sguardo era rivolto al Crocifisso. Lo vide rotto in tv, ripreso di spalle, piegato dalla sofferenza e immerso nella preghiera. E tutti capirono che stava offrendo il suo sacrificio unendolo a quello di Cristo. In quell'ultima Via Crucis c'era il riassunto di tutta la sua vita, di tutto il suo ministero pastorale. Aveva iniziato il pontificato invitando ad "aprire le porte a Cristo"; lo concluse "aprendo le porte del mondo a Cristo crocifisso". Dobbiamo tornare a riflettere su questo, soprattutto oggi, nel momento in cui la Chiesa vive una profonda sofferenza, attaccata da più fronti per lo scan-



dalo dei preti pedofili. Quando scoppiò il caso negli Stati Uniti, nei primi anni Duemila, Giovanni Paolo II affrontò il problema con decisione, facendo tutto quello che doveva fare in collaborazione con le autorità giudiziarie e civili. Lo stesso sta facendo in questi giorni Benedetto XVI e la sua lettera ai vescovi irlandesi rappresenta una risposta forte, coraggiosa ed efficace. Bisogna rendere giustizia alle vittime, anche se si tratta di casi del passato, ma nello stesso tempo bisogna difendere l'immagine della Chiesa che viene sottoposta ad attacchi feroci e ingiustificati, fino a coinvolgere lo stesso Santo Padre. Ma se Giovanni Paolo II è ancora così vivo in ognuno di noi è anche per il rapporto straordinario che ha saputo costruire con i giovani, che lo hanno amato da subito e che lo hanno seguito in ogni parte del mondo, dimostrando come la fede cristianamente vissuta, può muovere le montagne. Rivolto ai giovani che vegliavano a Piazza San Pietro negli ultimi giorni della sua vita, il Papa rivolse quelle che sarebbero state con ogni probabilità le sue ultime parole: "Vi ho cercato, adesso voi siete venuti da me, e per questo vi ringrazio!" Ma torniamo un po' indietro negli anni, al lontano 1980, quando lo scrittore e giornalista francese André Frossard profetizzò al Papa: "Lei Santità porterà i giovani dove vorrà". "Credo piuttosto che saranno loro a guidarmi", gli rispose Giovanni Paolo II. Entrambe le affermazioni si sono rivelate vere, perché tra Papa Wojtyła e le nuove generazioni si è creato un legame così stretto e straordinario, che ciascuna parte ha ricevuto e donato all'altra coraggio, forza, entusiasmo. Le immagini più belle del pontificato, sicuramente più spettacolari, si devono agli incontri con i giovani, che hanno punteggiato non solo i viaggi internazionali di Wojtyła, ma anche la sua vita in Vaticano, le sue uscite domenicali nelle parrocchie romane, i suoi documenti, i suoi pensieri e battute. "Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani: in essa si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo", scrisse il Papa nel suo libro del 1994, "Varcare la soglia della speranza". "A me piace sempre incontrare i giovani; non so perché ma mi piace, mi ringiovaniscono", confessò sinceramente a Catania nel 1994. "Si deve puntare sui giovani. Io lo penso sempre. A loro appartiene il Terzo Millennio. E nostro compito è di prepararli a questa prospettiva", disse ai parroci romani nel 1995. Karol Wojtyła è stato sempre, sin da quando era un giovane prete, un punto di riferimento per le nuove generazioni. Gli universitari scoprirono presto che quel sacerdote era diverso dagli altri preti: non parlava loro solo di Chiesa, di religione, ma anche dei loro problemi esistenziali: l'amore, il matrimonio. E fu in quel periodo che Wojtyła inventò "l'apostolato dell'escursione", portandosi ragazzi e ragazze in montagna, o nei campeggi o sui laghi. E per non dare nell'occhio si vestiva con abiti civili, e gli studenti lo chiamavano "Wujek", zio. Divenuto Papa, ha immediatamente stabilito

un rapporto speciale con i giovani. Con i ragazzi ha sempre scherzato, parlato a braccio, costruendo una nuova immagine di Pontefice Romano, lontana da quella ieratica di molti suoi predecessori. Lui stesso ne era cosciente. "Ma quanto chissai! Mi date la parola?", rimbrottò scherzosamente i giovani in una delle sue prime udienze, il 23 novembre del 1978, nella Basilica vaticana. La domenica delle Palme del 1984, Giovanni Paolo II decise di istituire la Giornata mondiale della gioventù, un incontro con cadenza biennale tra il Papa e i giovani cattolici di tutto il mondo, che in fondo altro non era, in termini molto più vasti, che "quell'apostolato dell'escursione" adottato negli anni di Cracovia. Si è rivelato un successo, al di là di ogni aspettativa. Oltre un milione di ragazzi lo hanno accolto a Buenos Aires in Argentina nell'aprile del 1987; centinaia di migliaia a Santiago de Compostela in Spagna nel 1989; un milione a Czeszochowa in Polonia, nell'agosto del 1991; 300 mila a Denver in Colorado (USA) nell'agosto del 1993; la cifra record di 4 milioni di persone a Manila, nelle Filippine, nel gennaio del 1995; un milione a Parigi nell'agosto del 1997; quasi 2 milioni a Roma per la Giornata Mondiale, in occasione dell'anno giubilare, nell'agosto del 2000; 700.000 a Toronto in Canada, nel 2002. In quelle occasioni Giovanni Paolo II non ha mai blandito i giovani, non ha mai pronunciato discorsi facili. Tutt'altro. A Denver ad esempio, condannò con durezza le società permissive che consentono l'aborto e la contraccezione. A Roma, spronò i suoi giovani interlocutori ad un impegno coraggioso e militante. "Voi difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegnate ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa Terra sempre più abitabile per tutti", disse Papa Wojtyła dinanzi all'immensa platea di Tor Vergata. Con il suo carisma riusciva a comunicare ad ognuno l'amore di nostro Signore per ogni suo figlio, che ci ama di un amore incondizionato fino a dare la sua vita per la nostra salvezza. Le sue opere, i suoi viaggi, il suo esempio, ma soprattutto le sue parole resteranno nei secoli ad illuminare i cuori nostri e di tutti coloro che verranno dopo di noi, perché sono quelle parole che riescono a penetrare con la dolcezza che solo colui che ama con tutto se stesso può pronunciare. "Vivete nella fede, trasmettetela ai vostri figli, amate la Chiesa, vivete in essa e per essa, fate spazio nel cuore a tutti gli uomini, perdonatevi a vicenda, costruite ambienti di pace ovunque siete". "E ai non credenti dico: cercate Dio, Egli vi sta cercando". "E ai sofferenti dico: abbiate fiducia, Cristo che vi ha preceduto vi darà la forza di far fronte al dolore". "E ai giovani dico: spendete bene la vita, è un tesoro unico!"

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565

83100 Avellino

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti



“A TU PER TU CON IL FISCO”

a cura di Franco Iannaccone

CON APRILE SI APRE LA STAGIONE DELLE DICHIARAZIONI FISCALI: IL MOD.730

Anche quest'anno oltre 14 milioni di contribuenti, tra lavoratori dipendenti e pensionati, sceglieranno il 730 per dichiarare le proprie entrate e "scaricare" le spese sostenute nell'anno. Viene preferito al modello Unico perché è semplice da compilare (anche se è previsto un "mini Unico" semplificato), i calcoli da fare sono pochi (infatti ci pensa il CAF, il professionista abilitato o il proprio datore di lavoro), la consegna al Fisco viene fatta direttamente da chi presta l'assistenza fiscale, ma soprattutto garantisce il rimborso Irpef, se spettante, (o l'addebito delle imposte dovute) direttamente nella busta paga a partire dal mese di luglio o nella rata di pensione tra agosto e settembre 2010.

Per chi deve presentare la dichiarazione, perché ha la casa al mare o in montagna (si ricorda che la casa di abitazione è esentata), o possiede terreni, o magari integra lo stipendio con altro lavoro saltuario, oppure ha spese mediche o altre ricevute da "scaricare" dalle tasse, dunque, i vantaggi del 730 sono numerosi. Inoltre, con il mod.730 è l'unica possibilità offerta ai coniugi per presentare la dichiarazione dei redditi in forma congiunta, anche se entrambi sono lavoratori dipendenti o pensionati ed indipendentemente dall'ammontare del reddito conseguito da uno dei due coniugi. In tale ipotesi se entrambi i coniugi possono autonomamente avvalersi dell'assistenza fiscale, il Modello 730 può essere presentato in forma congiunta indifferentemente al datore di lavoro o all'ente pensionistico di uno dei due coniugi, ad un Caf, oppure ad un professionista abilitato.

L'unica nota negativa, se così si può definire: chi presenta il 730 ad un Caf o ai professionisti abilitati (ragionieri, commercialisti e consulenti del lavoro) deve esibire una serie di documenti per consentire agli stessi di verificare la conformità dei dati esposti nel modello.

Le date da ricordare per presentare il mod.730 sono due:



- il 30 aprile per chi si rivolge al proprio datore di lavoro o ente pensionistico;
- il 31 maggio per chi rivolge ad un Caf o ad un professionista abilitato.

Vediamo quali sono i soggetti che possono presentare il 730: principalmente, come detto sopra, i lavoratori dipendenti, anche a tempo determinato, ed i pensionati; a questi si aggiungono coloro che percepiscono redditi di collaborazione coordinata e continuata, ai soci di cooperativa, ai lavoratori socialmente utili, al personale della scuola a tempo determinato se il contratto dura almeno dal mese di settembre 2009 a giugno 2010, ai sacerdoti della chiesa Cattolica, a chi ricopre cariche elettorali.

Tra i soggetti esclusi da questa opportunità sono i titolari di partita Iva, i contribuenti non residenti in Italia nel 2009 e/o nel 2010, i dipendenti di datori di lavoro non sostituiti d'imposta come i collaboratori familiari, le badanti, gli autisti, i giardinieri, ecc. Niente 730, anche per quei contribuenti che devono presentare la dichiarazione per conto di una persona deceduta. Per queste tipologie di contribuenti è obbligatorio presentare il modello Unico. Passiamo in rassegna, ora, le novità del modello

730 di quest'anno:

• **BONUS ARREDI**
Debutta nel quadro E (Oneri e spese) la detrazione Irpef del 20% per gli acquisti di mobili, computer, televisori ed elettrodomestici di classe energetica non inferiore ad A+, effettuati tra il 7 febbraio ed il 31 dicembre 2009, destinati ad arredare case ristrutturate. Il bonus, infatti, riguarda solo chi ha sostenuto spese per ristrutturazione edilizia, a partire dal 1° luglio 2008, per le quali si usufruisce della detrazione del 36%. La detrazione spetta su una spesa massima di 10 mila euro per ciascun immobile ristrutturato e deve essere ripartita in cinque rate di pari importo.

• **FRIGO E CONGELATORI**

Per l'acquisto di frigoriferi e congelatori ad alta efficienza energetica si può continuare a sfruttare, fino a tutto il 2010, la "vecchia detrazione" del 20% prevista dalla Finanziaria 2008 per la rottamazione di questi apparecchi.

• **RISPARMIO ENERGETICO**

Confermata anche la detrazione del 55% per i lavori finalizzati al risparmio energetico degli edifici (per esempio sostituzione di caldaie, pannelli solari, nuove finestre comprese di infissi, ecc.) che, però, per le spese del 2009 va ripartita in 5 quote annuali (anziché da 3 a 10 rate previste per il 2008). Ma c'è anche un'altra novità: chi nel 2009 ha ereditato, ricevuto in donazione o acquistato un immobile che nel 2008 era stato oggetto di questi interventi di riqualificazione, può rideterminare il numero delle rate residue della detrazione del 55%.

• **SCONTI AI DIPENDENTI**

Per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso è prevista una detrazione d'imposta determinata sul trattamento economico accessorio erogato dal datore di lavoro (massimo 134 euro) da indicare nel nuovo rigo C14. Per i dipendenti del settore privato, invece, è possibile applicare un'imposta sostitutiva

dell'Irpef e delle addizionali, pari al 10%, sui premi di produttività.

• **TERREMOTO IN ABRUZZO**

Trova spazio nel quadro G il bonus riservato ai contribuenti colpiti dal terremoto in Abruzzo. Ai residenti nella zona terremotata, infatti, è riconosciuto un credito d'imposta per le spese relative alla riparazione o ricostruzione di case danneggiate o distrutte, oppure per l'acquisto di una nuova abitazione principale. Il bonus va ripartito in 20 anni se si tratta della prima casa oppure in 5 o 10 anni per le spese relative ad altri immobili (righe G5 e G6).

• **PAGAMENTO A RATE**

Chi intende chiedere la rateizzazione delle imposte che risultano dovute dal modello 730, da quest'anno pagherà gli interessi mensili dello 0,33% contro lo 0,50% previsto fino all'anno scorso.

Si ricorda, infine, che chi ha goduto a novembre della riduzione dell'acconto dal 99% al 79%, quest'anno avrà un saldo più pesante in quanto bisogna recuperare la somma versata in meno a novembre.



di Alfonso Santoli

Accade a Napoli

Sindaco e giunta assicurati contro i rischi da

eruzione, colpi di sole e da morsi di ragni velenosi.



Il Comune di Napoli ha indetto qualche tempo fa una gara assicurativa per tutelare dai rischi Sindaco, assessori, consiglieri comunali, presidenti e assessori alla municipalità, volontari tirocinanti e conducenti. Il restante personale invece è costretto, per scaramanzia, a portare, a vista, un cornicello rosso alla Totò.

Sono, inoltre, comprese in garanzia, sempreché avvenuti in occasione dell'attività dell'assicurato, così come indicato nell'assicurazione in oggetto i seguenti casi che ci lasciano un po' interdetti), udite, udite: colpi di sole, colpi di calore, folgorazione e annegamento, morsi o punture di insetti o aracnidi (ragni). Gli estensori della gara d'appalto si sono dimenticati che in Italia esistono due specie di ragni velenosi (il ragno bruno solitario e la tarantola). E non finiscono qui le meraviglie scaturite dalla spiccata fantasia degli amministratori napoletani. **Questi "fortunati" sono assicurati anche per le lesioni corporali causate da forze della natura, compresi movimenti tellurici, maremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, frane, valanghe, slavine e fenomeni connessi. Le somme assicurate per amministratori e consiglieri comunali sono: 206.000 euro in caso di morte, la stessa somma solo in caso di invalidità permanente. Solo 41euro in caso di inabilità permanente**

derivante da infortunio. Per il consigliere alla municipalità, in caso di morte la somma assicurata è di 129.114 euro, la stessa somma in caso di invalidità permanente; 26 euro in caso di inabilità temporanea derivante da infortunio. Per i tirocinanti e volontari le somme assicurate sono più basse, 103.291 euro in caso di morte o di invalidità permanente e solo 5,16 euro per il rimborso di spese mediche. Gli stessi importi sono previsti anche per i conducenti del Comune.

I soggetti da assicurare per il periodo che va dal 29 marzo 2010 al 28 febbraio 2011 sono: 117 di categoria A (Sindaco, assessori, consiglieri comunali, presidente e assessori della municipalità); 7 di categoria B (volontari e tirocinanti presso il Comune); 790 di categoria C (conducenti del Comune di Napoli). Il tutto per l'ammontare di un premio a base di gara di 61.602 euro.

Gli altri (quelli esclusi che sono diverse migliaia), loro malgrado, per scaramanzia (non dimentichiamoci che siamo a Napoli) e per vivere in pace, compresi quelli delle Assicurazioni private che costano tanto ai poveri contribuenti del Comune Partenopeo.

Il "cornicello" a Napoli, è da sempre la garanzia più sicura contro tutti i rischi, compresi quelli delle Assicurazioni private che costano tanto ai poveri contribuenti del Comune Partenopeo.

La liturgia della Parola: II Domenica di Pasqua

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».



Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Questo è il Vangelo di oggi. Ogni uomo e ogni donna desidera proprio questo: incontrare Gesù e ricevere il dono della pace. Le due cose vanno insieme, perché la pace è dono del Risorto.

Può capitare anche di notte, alla radio, ascoltare questi incontri di risurrezione. Lucia e Andrea. La prima, sconvolta dalla droga e dalla violenza fin da quando aveva 13 anni, il secondo con una lunga vita di alcolizzato alle spalle. Per entrambi, un giorno, l'incontro con dei cristiani vivi e, nella loro testi-

monianza, con il Signore Gesù. Per entrambi, una vita nuova, letteralmente "risorta" nella pace. Lucia opera nella comunità "Nuovi Orizzonti" a servizio di altri giovani, Andrea è padre di sei figli e cristiano impegnato in una comunità di evangelizzazione.

I risorti indossano la "veste bianca" (questa è la Domenica in albis) di una mentalità rinnovata, secondo il Vangelo. Solo così si può gioire (questa è la colonna sonora delle letture di oggi) quando si donano i propri beni e si condivide la fede con la gente semplice (la lettura degli Atti), ma anche quando si è afflitti da varie prove (la lettera di Pietro). Si gioisce sempre, si è in qualche modo convinti della gioia, perché prima c'è la gioia di un incontro: "Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono ad vedere il Signore!

Pasqua dura cinquanta giorni e si compie a Pentecoste. È lo Spirito Santo, infatti, che rende presente il Risorto nella Chiesa e realizza la promessa di Gesù. A Pasqua-Pentecoste inizia il tempo della Chiesa: "Come il Padre ha mandato me, io mando voi!". Da questo

momento il vento di Dio porterà i discepoli sino agli estremi confini della terra e... fino al martirio. Come in una nuova creazione, lo Spirito del Risorto fa capaci i discepoli di qualcosa d'inaudito: perdonare i peccati. Vanno a tutti perché gli uomini e le donne, sotto tutti i cieli, hanno bisogno proprio di questo: misericordia e perdono. Perché il vecchio Pietro oserà spingersi fino a Roma? Perché Paolo rischierà ogni cosa spostandosi di paese in paese? E gli altri apostoli fino ai confini allora conosciuti? Perché lo Spirito aveva acceso in loro un amore più forte d'ogni legame e della loro stessa vita. Un amore unico per Cristo e per ognuno, perché in Cristo ci apparteniamo reciprocamente e si supera

ogni estraneità. Quanta forza e quanta gioia in quell'esperienza di vedere Gesù in mezzo ai dodici, con le mani e i fianchi luminosi delle ferite dei chiodi. A Pasqua c'è da gioire immensamente perché si travasa in noi la stessa gioia del Risorto. Nel tempo della Chiesa - il nostro - l'adesione a Gesù non è più fondata sul vedere, ma sulla testimonianza dei cristiani, come quelli incontrati da Lucia e Andrea. Da due millenni funziona così. La fede nella Risurrezione si allarga non col ragionamento, ma con i segni di pace e di perdono che Cristo ha lasciato ai suoi discepoli.

Angelo Scepacera



Vivere da risorti

«Cristo risuscita e con Lui anche noi scopriamo l'efficacia del suo messaggio di vita. Riprendiamo, dopo averlo sospeso durante la Quaresima, il canto pasquale dell'Alleluia. È il canto dei risorti! Alziamoci». Dopo il "Gloria" e prima della lettura del Vangelo della Risurrezione, nella Veglia pasquale, la guida ha introdotto con queste parole il canto dell'Alleluia. Lo conoscevo già e l'avevo già ascoltate, nello stesso momento, l'anno scorso e l'anno ancora prima; eppure non ci avevo pensato: l'Alleluia si canta sempre in piedi, perché è il canto dei risorti. Tanto è vero che, se, in un altro momento della liturgia, un canto qualsiasi comincia con l'Alleluia, siamo portati ad alzarci, ci viene spontaneo. Ecco la riflessione: è Pasqua ogni volta che sappiamo alzarci dalla condizione in cui stiamo, pronti per intraprendere un cammino nuovo, per una rinnovata esperienza di amore verso gli altri e verso noi stessi, spinti dall'amore di Dio. Il cristiano non è l'uomo della paura, ma del coraggio; non è l'uomo della disperazione, ma della gioia; non è l'uomo della divisione, ma della riconciliazione. Vivere da risorti non significa avere il sorriso facile, non significa stare con la mente tra le nuvole, dimenticando la realtà. Vivere da risorti è riconoscere la verità di noi stessi, il nostro sguardo corto, i limiti del nostro carattere, le mancanze di carità commesse, sentire anche il peso, a volte, della nostra vita, ma, confidando in Dio, in Lui trovare sempre la forza di rialzarsi. Ora sto pensando al legame tra l'Alleluia e le immagini che mons. Barbarito ha evocato nell'omelia, per spiegare la Risurrezione: il carcere, che ritrova la libertà; il malato, che riacquista la salute. Perché "là dove l'amore perdura, dove trionfa su tutto ciò che vorrebbe avvilire, la morte è definitivamente vinta" (Gabriel Marcel).

Perché «forte come la morte è l'amore». Cristo risorto "ci assicura che chi vive nell'amore anche la sofferenza e la morte, non è abbandonato da Dio, ma viene accolto, amato, avviato verso la pienezza della vita e della gioia. Chi ama riceve la vita di Cristo ed è fatto capace di trasmettere vita intorno a sé" (C. M. Martini).

Tony Limongiolo
Gioventù Francescana

Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per il timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



La fiducia che i giovani in generale hanno verso gli adulti ed in particolare che i figli hanno verso i genitori fa sorgere negli adulti una responsabilità piena e unilaterale. La violazione di questa fiducia è, quindi, quanto di più negativo possa esserci per chi la subisce. Infatti quanto più un sentimento è senza condizioni, tanto maggiormente fa male vederlo leso.

Vari sono i modi di infrangere la fiducia riposta soprattutto dai bambini verso gli adulti, con diverse conseguenze e sfaccettature, ma così come consideriamo da vigliacchi usare la violenza nei confronti di coloro che non hanno la forza per difendersi, altrettanto si possono provocare notevoli ed ancora più importanti danni con comportamenti ingannevoli e che cariscono la fiducia dei piccoli.

Ecco che allora non solo la morale ma anche il diritto, che in questo caso è espressione della morale, devono colpire chi si macchia di questi che sono veri e propri crimini contro l'umanità, quando la prevenzione non è riuscita ad impedire che si verifichino.

Si tratta allora, per la morale e per chi la insegna, di fornire soprattutto a coloro che hanno un ruolo e delle responsabilità sociali, tutti gli elementi per arginare fenomeni negativi, dalle conseguenze incalcolabili. Da ciò la responsabilità di coloro che sono preposti alla custodia della libertà e della serenità dei giovani, che è particolarmente gravosa, mentre la vigilanza e la prevenzione non sono mai troppe.

Non basta ed oserei dire addirittura che non serve reprimere comportamenti lesivi di questa integrità, perché le conseguenze devastanti che possono avere certe violazioni sono tali che soltanto impedire che esse avvengano può sortire un esito positivo.

Ciò però non toglie che la condanna e le conseguenze per chi approfitta dell'innocenza dei giovani debba essere sanzionata per un duplice fine: da una parte punire in maniera esemplare chi si macchia di colpe gravissime; dall'altra la punizione che subisce chi commette i delitti costituisce non solo un esempio ma anche un deterrente per chi pensa di macchiarsene. È il doppio scopo della pena che persegue anche il codice penale ed in generale il nos-



tro sistema di sanzioni penali: la cosiddetta doppia prevenzione e la rieducazione del colpevole.

Al contrario, un sistema giudiziario che, come quello italiano, non garantisce la certezza della pena, ma anzi in pochi casi arriva a punire i colpevoli fa pensare ai potenziali autori di un delitto che sarà molto facile uscirne senza subire conseguenze negative.

Ultimamente è emerso che nella nostra provincia sono molte, anzi troppe le indagini giudiziarie che non

hanno avuto seguito, o perché un colpevole non è stato trovato o, ancor peggio, perché la struttura del sistema giudiziario non ha consentito di assicurare i colpevoli alla giustizia. E se nel primo caso ci si trova di fronte soltanto ad un esempio di reo più furbo o più bravo degli investigatori ad occultare le tracce del proprio delitto, nell'altra ipotesi la mancata punizione dei colpevoli costituisce un grave vulnus per il sistema giudiziario, che perde di credibilità e, quindi, di

capacità di prevenzione.

Il ripetersi di simili episodi potrebbe addirittura portare a ritenere che possa esserci connivenza di coloro che amministrano la giustizia con chi commette i reati, soprattutto se gli episodi sono continui ed evidenti e coinvolgono una serie di reati simili tra loro.

Emerge allora la necessità di organizzare il sistema giustizia garantendo la certezza della pena, che solo così può costituire un argine per i delinquenti e formare chi la giustizia amministra in modo che sappia in ogni momento di rendere un servizio alla società e di non essere la personificazione della giustizia; in altre parole deve essere chiaro a tutti che non esiste nessun uomo al di sopra delle leggi, ma meno che mai può esserci qualcuno al di sopra dei comandamenti della morale, di cui le leggi non sono altro che l'espressione giuridica.

Nessuno sconto e nessuna copertura possono essere assicurati a chi viola l'integrità delle vittime perché esse trovano la loro tutela e la loro garanzia in qualcosa che sta al di sopra di tutti noi, nessuno escluso.

* dottore in diritto canonico

Il "Mysterion" della redenzione mediante il sangue di Cristo

Fin dagli inizi, fin dall'eterna elezione divina, il "Mysterion" della nostra adozione filiale prevede il sacrificio di Cristo sulla croce, la sua Pasqua come principio della nostra Pasqua, in cui il "Mysterion" si compie storicamente e si consuma escatologicamente.



Crocifissione: Chiesa di Karanlik, Cappadocia, Turchia



di Michele Zappella

L'Inno, che apre la Lettera agli Efesini e che ci offre una visione completa del "Mysterion" di Dio, dopo aver rivelato questo Mistero eucaristico nella sua progettazione prima della creazione del mondo (1,3-6), incentrato sulla nostra elezione e predestinazione ad essere figli di Dio in Cristo, passa a considerarlo nella sua attuazione storica.

«...nel Prediletto, nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue (en o echemen ten apolytrosis dia tou aimatos autou), la remissione dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia (kata tou ploutos tes charitos autou) che fece abbondare per noi in tutta sapienza e intelligenza facendoci conoscere il mistero della sua volontà (gnorisas emin tou mysterion tou thelematos autou) secondo il disegno suo di predilezione che prestabilì in lui (kata ten eudokian autou, ev proetheto en auto) (1,7-9). La nostra traduzione, poco elegante nella forma, segue però alla lettera le parole dell'Apostolo, in modo da far risaltare il loro preciso significato teologico, senza perderne la ricchezza di sfumature.

Nel Figlio, su cui riversa il suo amore generante, il Padre ci benedice in tutta l'eucaristia dello Spirito, scegliendoci e predestinandoci alla sua filiazione adottiva. Sono questi i contenuti essenziali del "Mysterion" che Dio disegna da tutta l'eternità per donarci l'amore che ci chiama ad esistere e a vivere la vita stessa di Dio, in quanto suoi figli. In questo Figlio, generato dall'amore, nel quale siamo amati, scelti e predestinati dal Padre come suoi figli, abbiamo la redenzione mediante il suo sangue. Il termine "apolytrosis" ci fa penetrare nel cuore della teologia di San Paolo, in cui la redenzione

assume un forte rilievo che quasi assorbe l'opera di Cristo. Il termine proviene da "lytron" che significa "riscatto" in riferimento all'uso, proprio del mondo ellenistico, del pagamento di un prezzo per liberare uno schiavo o un prigioniero. Ma nell'Inno, che stiamo esaminando, "apolytrosis" solo parzialmente esprime il contenuto tecnico dell'uso ellenistico, acquistando un significato più generale, quasi sicuramente influenzato dall'Antico Testamento. Qui, "riscattare" corrisponde a "ga'al" e a "fadhā" che, riferiti a Jahvè, indicano una liberazione senza pagamento di prezzo alcuno. A chi dovrebbe dare un compenso il Signore assoluto del mondo, quando, per un dono di pura grazia, Egli decide di liberare il suo popolo dalla schiavitù di Egitto o dalla sua deportazione in Babilonia? La nostra redenzione-liberazione è ottenuta mediante il sangue versato da Cristo per noi. Il sangue è versato secondo la ricchezza, la sovrabbondanza della grazia di Dio. Perché "il sangue della sua croce"? (Col.1,20). Per rimettere i peccati. La redenzione è la remissione dei peccati: questa è una specificazione di quella.

Il sangue redentore ci libera dal potere dei peccati e del peccato, apportatori di morte. San Paolo, nella Lettera ai Romani, evidenzia la causalità mortale del peccato: "Il salario del peccato è la morte" (6,23). E il peccato è entrato nel mondo, cagionato dall'uomo: "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (5,12). L'Apostolo definisce questa tragica condizione come schiavitù: "Eravate schiavi del peccato" (6,20). Da qui la necessità di una liberazione: "Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?" (7,24). Vi è una sola risposta: Cristo, che "è morto per noi" (5,8). Cristo, morendo e versando il suo sangue, è sceso nella nostra morte, l'ha abbrac-

ciata: "Egli morì al peccato una volta per tutte" (6,10). Ma su Cristo, risuscitato dai morti, "la morte non ha più potere" (6,9). Ecco la ricchezza della grazia che Dio "fece abbondare per noi in tutta sapienza e intelligenza". Ma questa elargizione di grazia sovrabbondante è già prevista nel "Mysterion" della volontà di Dio, è già delineata, prestabilita nel disegno di predilezione ("eudokia") che il Padre da tutta l'eternità concepisce per effondere il suo amore su di noi, scegliendoci e predestinandoci ad essere suoi figli nel Figlio suo prediletto, benedendoci con l'eucaristia dello Spirito. Quindi, lo spargimento del sangue redentore è già compreso nel "Mysterion" della nostra adozione filiale prima della creazione del mondo, e dell'adozione filiale è l'intrinseca conseguenza. Infatti, la predestinazione ad essere figli di Dio comporta "la libertà della gloria dei figli di Dio" (Rom.8,21). La grazia della filiazione divina è il dono della libertà filiale, per la quale si diventa figli di Dio, non in obbedienza ad un decreto di imposizione dall'alto, ma in obbedienza alla fede, come risposta libera nell'amore all'elezione-predestinazione dell'amore del Padre.

Proprio perché non è predestinata in senso deterministico, la nostra libertà può non obbedire alla fede, può indietreggiare dinanzi all'elezione divina, può recludersi in se stessa senza aprirsi al dono di amore, può soggiacere alla "legge del peccato e della morte" (Rom.8,2). Il "Mysterion", concepito e voluto dal Padre tiene presente, per porvi rimedio, questa tragica possibilità: la libertà deviata dal peccato che separa l'uomo da Dio e lo scaglia nell'abisso della morte. Ma proprio perché il Padre ci predestina ad essere suoi figli e ci ama come tali dall'eternità, prima che noi siamo, e ci ama sempre quando noi siamo, la grazia della filiazione

ne implica la grazia della redenzione. Come la grazia della filiazione ci è donata nel Figlio, nell'Amato "ab aeterno" dal Padre, nel quale Egli ci ama, ci sceglie per essere santi e ci predestina ad essere suoi figli, così la grazia della redenzione ci è donata nel Figlio, mediante il suo sangue, per recuperare all'amore e liberarci dalla legge del peccato e della morte. Ecco perché, nel "Mysterion" prima dei secoli, il Figlio di Dio è già Cristo, l'unto da Dio per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato e della morte. E nella sua preesistenza che il Figlio è Cristo, messia della liberazione.

Il termine "Christos", che San Paolo ripete nel suo epistolario più di 400 volte, è, certo, influenzato dalle aspettative messianiche dell'Antico Testamento, ma nell'Apostolo è impresso fortemente dalla visione di Damasco e dalla fede in "Cristo Gesù, che è morto, anzi che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi" (Rom.8,24). La redenzione storica, acquistata da Cristo per noi, presuppone un'unzione messianica dall'eternità del Figlio di Dio, che lo consacra già nella sua preesistenza come Cristo. La nostra predestinazione ad essere figli di Dio, nel disegno eterno di Dio,

esige lo spargimento del sangue di Cristo, nel quale siamo figli, per riacquistare la filiazione, nella libertà della gloria dei figli di Dio, perduta a causa dello smarrimento del dono della libertà, a causa di una libertà non più libera, ma schiava del peccato. Fin dagli inizi, fin dall'eterna elezione divina, il "Mysterion" della nostra adozione filiale prevede il sacrificio di Cristo sulla croce, la sua Pasqua come principio della nostra Pasqua, in cui il "Mysterion" si compie storicamente e si consuma escatologicamente.

La prospettiva della redenzione, insita nella nostra filiazione divina, inscrive nella benedizione eucaristica spirituale del Padre in Cristo, un carattere sacrificale fin dall'eternità. Il dono trinitario, tutto eucaristico, della filiazione adottiva, passa per mezzo del sangue di Cristo. Il "Mysterion", il disegno eterno di Dio rivela una sua natura sacrificale, pienamente eucaristica. Tutta la storia della salvezza si svolge secondo questo "Mysterion" eucaristico, che l'Eucaristia della Chiesa attua in ogni tempo come unico Segno di redenzione e di liberazione dal male e dalla morte.

AVVISO

Rinnovamento nello Spirito Santo

Diocesi di Avellino
Convocazione dei Gruppi
Chiesa S. Maria della Salette - Rione Parco
"Allora ogni uomo vedrà la salvezza del Signore"
Avellino 11 Aprile 2010



11 Aprile 2010

Domenica della Divina Misericordia
Inizio ore 9,00, termine del giorno della Divina Misericordia dopo la Santa Messa delle ore 18,00
Presso le suore Benedettine di Mercogliano

Padre Kruk: un prete venuto dall'Est

Incontro con l'assistente spirituale dell'ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino



di Amleto Tino

Questo che sto per raccontare è davvero un incontro surreale: lo scenario è una parrocchia, che non è una parrocchia e il protagonista si autodichiara un "bido-ne" ma non lo è assolutamente (ce ne fossero tanti come lui!). Ma andiamo per ordine..... Immaginate un sacerdote i cui fedeli cambiano continuamente come se fossero ondate diverse, che si succedono di settimana in settimana, talvolta di giorno in giorno. Provate ad immaginare che le persone di cui è responsabile sono tutte afflitte da problemi fisici o psichici, accentuati spesso da nuvoli di parenti ansiosi. Ho proprio di fronte a me questo parroco sui generis, padre Cristoforo Kruk, che è in realtà il cappellano (pardon! Assistente spirituale - tiene subito a precisare) dell'ospedale di Avellino. Egli è figlio della nobile nazione polacca.... E subito il pensiero corre alla figura gigantesca di Giovanni Paolo II. Lo sguardo di Padre Kruk, di un celeste intensissimo, richiama, in effetti, quello di Karol ma soprattutto mi colpisce la forza e l'energia, che sembrano accompagnare le sue parole nel descrivere i tanti impegni a cui fa fronte. Proprio per questo l'intervista si svolge nella sua casa subito dopo pranzo, non avendo egli altro spazio di tempo. Sono curioso di conoscere quale itinerario ha seguito (ma certo lo Spirito Santo ha fatto la sua parte)



A questo punto padre Cristoforo esce dalla stanza per un attimo e subito dopo mi mostra il suo libretto, con le votazioni più che lusinghiere. Il mio sguardo cade casualmente su una delle materie: **LA MALATTIA - ESPERIENZA E MISTERO**; intuisco che queste scarse parole riassumono il senso profondo del dolore, vissuto attraverso la testimonianza cristiana. **"Come sei arrivato proprio nella diocesi di Avellino?"** **"Dopo gli studi ho svolto un periodo di tirocinio presso l'ospedale di Bari e la clinica Villa Azzurra di Roma. Di qui sono passato al nosocomio di Solofra, da cui poi mi sono ritrovato**

ammalati sia nei loro cari c'è un totale rifiuto della morte. La morte è considerata un'ingiustizia (perché proprio a me? Perché Dio autore del Bene e del Male non interviene a sal-

varmi?) Devo anche aggiungere che nella mia azione pastorale finisco con l'intervenire naturalmente anche sugli altri operatori sanitari, per cercare di umanizzare il loro ruolo terapeutico".

"Oltre alla tua formazione religiosa, di quali strumenti ti servi per la tua attività e testimonianza?"

"Come assistente faccio parte di un'equipe, che comprende medici, infermieri, psicologi. Anch'io mi servo della scienza (la psicologia) per andare alla totalità della persona. La fede, da sola, non sempre tocca le fibre più profonde dell'anima umana".

"Certo deve essere davvero impegnativo caricarsi dei dolori di tanti, quotidianamente?"

"Io sono come un "guantore ferito" nel senso che partecipo e condivido le sofferenze degli altri. NON A CASO MI AUTO DEFINISCO UN "BIDONE", in cui i malati versano tutta la loro disperazione".

Prima di congedarmi chiedo a padre Kruk un ricordo di **Giovanni Paolo II**. Per tutta risposta mi mostra il



documento della sua ordinazione sacerdotale, firmato appunto da **Karol Wojtyla**. Poi aggiunge

"Quando rievoco nella memoria la figura di questo grande Papa, penso alla sua semplicità, al suo sorriso ma anche allo strisciare dei suoi piedi per terra, quando la malattia lo stava attanagliando".

Mentre l'ascensore mi riporta giù alla vita ordinaria, ripenso alle parole che ho ascoltato e mi colpisce la ricchezza di esperienze che padre Cristoforo vive in prima persona, come un pioniere nel continente misterioso della malattia... ed è davvero prezioso che egli abbia organizzato nel prossimo CONGRESSO EUCHARISTICO un'intera giornata di studio sulla pastorale della salute, con la supervisione di **S.E. Mons. Zigmunt Zimowski** Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari.



per giungere in Italia e nella diocesi di Avellino. Dalle sue parole viene fuori un ritratto quasi esemplare. **"Lavoravo a Jaroslavl in ospedale, nel reparto di accettazione e mi preparavo ad affrontare il test di ammissione alla facoltà di medicina... Esame, che superai brillantemente. Si spalancava un futuro di sicurezza economica e professionale, ma più il traguardo si avvicinava, più sentivo rafforzare dentro di me la vocazione al sacerdozio. Mi ritomavano in mente con un incanto indicibile le sensazioni provate alla prima Comunione ed alla Cresima (durante la quale stranamente il Vescovo aveva profetizzato "tu sarai un prete!"). Alla fine scelsi il seminario - indirizzo sanitario, entrando nell'ordine religioso di San Giuseppe. Allora la Polonia era sotto la cappa dell'ateismo di Stato; essere prete significava subire ogni sorta di discriminazione. Non si poteva parlare liberamente e la Chiesa era stretta in una morsa di autoritarismo miscredente, anche se Solidarnosc e la stella luminosa di Giovanni Paolo II cominciavano a brillare in Europa. Proprio per favorire una più serena formazione venni trasferito in Italia e mi iscrissi all'Istituto Universitario Camillianum, (altra creatura di Papa Wojtyla) per la teologia pastorale sanitaria".**

al "Moscati" di Avellino. Nel 1994 la morte di mio padre impresso un'ulteriore svolta alla mia vita; infatti mia madre vive ora con me".

"Come si svolge la tua attività di assistente spirituale?"

"Bisogna vivere la malattia con il paziente, non lontano da lui. Il mio approccio è semplice, non sacramentalista, nel senso che presento la vita non come un segmento che si spezza con la morte, ma come un continuum, che si sviluppa anche oltre le barriere dell'esistenza naturale".

"Quali sono le diverse reazioni dei malati?"

"Preciso subito che una delle difficoltà, che incontro, è che molti soprattutto nella fase terminale sono sotto l'effetto di sedativi, per cui appaiono come dissociati. In genere, comunque, vi sono due tipologie fondamentali: alcuni, la maggior parte, vogliono riconciliarsi con se stessi e con i loro parenti, per cui cerco di favorire in tutti i modi questa revisione profonda della loro esistenza. Altri, però, si rinchiodano totalmente nella propria disperazione, rifiutando ogni tipo di dialogo... Ed io rispetto, anzi devo rispettare questa decisione".

"E i parenti?"

"E' tra i capitoli più spinosi. Molto spesso devo aiutare i familiari ad elaborare il lutto, perché sia negli

Ufficio per la Pastorale della Salute

Operatori Sanitari — Ministri della Vita

Temi di bioetica medica ed etica professionale

Avellino, 26 aprile 2010 ore 8.30

Aula Magna - A. O. "S.G. Moscati"

Accoglienza:
Dott. Giuseppe Rosato Direttore Generale A.O. "S.G. Moscati" Avellino
S.E. Mons. Francesco Marino Vescovo di Avellino
Salute: Dott. Giuseppe Galasso Sindaco di Avellino

Moderatore: Dott.ssa Rosmaria Iannaccone Presidente Regionale A.M.C.I. Campania
Intervengono:

S.E. Mons. Zigmunt Zimowski
Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari
"Operatori Sanitari ed Eucaristia"

Don Krzysztof Zdzislaw Kruk
Direttore Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
Assistente Religioso A.O. "S.G. Moscati"
"Ruolo degli Operatori Sanitari nella Pastorale della salute"

Dott. Vincenzo Castaldo Direttore Sanitario "A.O. Moscati" Avellino
"Operatori sanitari a servizio della vita: professione, dedizione, vocazione e missione"

Dott. Piero De Masi Direttore Sanitario - Distretto di Avellino A.S.L.
"Il Valore della Vita: tra indisponibilità, inviolabilità e diritto alla vita"

Dott. Nicola Battista Direttore Sanitario "Casa di Cura "Malzoni" - Avellino
"E' giusto sopprimere una vita? L'obiezione di coscienza".

Dott. Oberdan Picucci Direttore Sanitario Casa di Cura "Villa Maria" Mirabella Eclano
"Prevenzione, malattia, diagnosi, terapia e riabilitazione".

10.30 - 10.50 Pausa caffè

Dott. Alberto De Cristofaro Direttore Sanitario Casa di Cura "Villa Esther"
"Analgesia, anestesia e malati terminali"

Dott. Luigino Pettillo Direttore Sanitario Casa di Cura "Villa dei Pini" Avellino
"Le dipendenze: psicofarmaci, psicologia e psicoterapia"

Dott. Cosmo Cerato Direttore Sanitario Casa di Cura "S. Rita" Atripalda
"Donazione e trapianto d'organi"

Dott.ssa Maria Egidia Gabrieli Relazioni Esterne e Marketing A.O. "S.G. Moscati"
"Perché umanizzare il mondo della salute?"

Al termine: solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da
S.E. Mons. Zigmunt Zimowski e animata dagli studenti del Corso di Laurea in Infermieristica - Polo didattico di Avellino

N.B. Gli operatori sanitari possono chiedere il congedo per "aggiornamento professionale facoltativo".

25° Anniversario dell'istituzione del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari



"Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6.51)

Avellino
25 aprile -
2 maggio
2010

In collaborazione con
A.M.C.I. sezione di Avellino
Azienda Ospedaliera "S.G. Moscati" Avellino
Azienda Sanitaria Locale Avellino
Casa di Cura "Villa dei Pini" Avellino
Casa di Cura "Malzoni" Avellino
Casa di Cura "Villa Esther" Avellino
Casa di Cura "Villa Maria" Mirabella Eclano
Casa di Cura "S. Rita" Atripalda

Segreteria organizzativa

Don Krzysztof Z. Kruk
980.901.22.51

Dott.ssa Rosa Maria Bovolacqua
347.911.3.684

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo

COSMESI: TROPPE SOSTANZE CHIMICHE



E' un legame che è dura da molti secoli ed è impossibile da sciogliere. Ci riferiamo a quello tra le donne e la cosmesi. Legame che sembra essere incancellabile, fatto di grandi passioni e di grandi abbandoni, di durevoli o di brevi amori.

Il fatto che i cosmetici si chiamano prodotti di bellezza la dice lunga sul legame che non si dissolve. Ma i cosmetici sono per la stragrande maggioranza costituiti essenzialmente da prodotti chimici ed industriali che non sempre ci fanno apparire le donne più belle e più giovani ma che invecchiano e danneggiano la loro pelle.

Una volta si diceva che il "trucco" (oggi inglesizzato in makeup) era radicato nella cultura dell'Occidente, mentre oggi la diffusione è quasi planetaria con i mercati emergenti di Medio Oriente, Cina ed India.

Il "trucco" si chiama così perché modifica l'aspetto del volto in genere, ma anche del corpo. Da una parte "copre" i difetti (asimmetrie ed inestetismi) e dall'altra rimarca i tratti più piacevoli. Queste indicazioni si trovano oggi sulla rete, ma l'utilizzo dei cosmetici ha documentazione di nascita di almeno 5000 anni prima di Cristo.

Chi non ricorda la truccatissima Cleopatra e la Regina Nefertiti che allungava fino alle orecchie la linea nera degli occhi e molto tempo prima di loro gli occhi orlati che troviamo nei musei che testimoniano le civiltà dei Sumeri? Quest'ultimi, insieme alla loro civiltà, diffusero la tradizione di abbellire gli occhi nella Mesopotamia e nel Mar Mediterraneo. In Assiria la

Regina Semiramide faceva il bagno nella birra e si truccava intelligentemente con fitocosmetici che venivano assemblati per lei, già di per sé bellissima, da estratti dei fiori e delle piante dei suoi famosi giardini pensili. Nelle tombe egizie sono stati rinvenuti flaconi di cosmetici a base di piombo e di olio di oliva. Gli egiziani furono i primi a produrre i cosmetici su base industriale, perché non solo nelle piramidi ma anche in molte tombe di personaggi non illustri sono state trovate serie di flaconi di trucco che erano identici a quelli dei faraoni.

Comunque già i disegni tombali e rupestri di 4000 anni prima di Cristo e pervenuti fino a noi, ci mostrano donne ed uomini truccati e con il corpo pieno di tatuaggi, oggi in grande spolvero.

Greci e romani subito copiarono la nuova moda ma aggiungevano troppo mercurio, che rendeva i prodotti particolarmente tossici. Nella Magna Grecia ci fu un salto di qualità nella cura del corpo perché le donne usavano al mattino fare il bagno nella lavanda e si facevano poi massaggiare con unguenti ed oli profumati. In pratica un fitness ante litteram di buon livello. Sempre nel Sud Italia, allora supersviluppato e luce di civiltà nel mondo conosciuto, gli uomini iniziarono a tingersi i capelli di biondo e le donne iniziarono a truccarsi con la biacca.

Oggi questo pigmento è utilizzato per le vernici ad olio e deriva dal piombo, a dimostrazione della tossicità dei prodotti confezionati a Roma per la bellezza.

Quando la futura "Caput mundi" iniziò ad espandersi in Italia copiò la tintura dei capelli per gli uomini ed



aggiunte per le donne i nei artificiali anche oggi di gran moda e creò le creme depilatorie, vero vanto eterno, senza copiarle da nessuna parte. Queste creme depilatorie erano preparate "fresche" nelle terme da schiave femmine (cosmetae) tutti i giorni per donne ed uomini e per i gladiatori venivano confezionate paste spalmabili a base di testicoli di toro o di cocodrillo.

Il boom della cosmesi è inarrestabile fino al 1700, periodo in cui la Regina d'Inghilterra Vittoria la mise al bando dichiarando quella moda di cattiva educazione, così volgare da poter essere usata solo da donne ed uomini di malaffare.

Nello stesso periodo in Giappone le Geishe scoprono il fondotinta ed il rossetto, si dipingono le sopracciglia e si ungono i capelli.

Che tutti i cosmetici fossero a base chimica lo dimostra il fatto che la prima grande azienda produttrice del mondo è la "L'Oreal" che nasce nel 1909 con la denominazione sociale di "Fabbrica per coloranti per capelli". Col tempo è nato un vero e proprio catalogo internazionale (INCI = International Nomenclature of Cosmetic Ingredients) in cui si trovano iscritte ogni sorta di sostanza, tanto è ciò vero che se ne leggono poco oltre le seimila. Un numero davvero da far paura.

Le donne moderne che ogni giorno si truccano, detergono il corpo ed utilizzano essenze e profumi vengono a contatto con circa 515 sostanze appartenenti al famoso elenco.

E' vero che oggi si utilizza in laboratorio un particolare derma artificiale su cui si testano i vari prodotti, ma

bisognerebbe andare a valutare non l'impiego di pochi giorni o mesi ma quello che avviene nella realtà dove le donne si truccano anche due volte al giorno dal primo ballo all'ultimo compleanno. Quindi certezze assolute di convivere serenamente con una o più delle seimila sostanze chimico-industriali non ne abbiamo ed il derma artificiale non è quello naturale e la cute dei topini di laboratorio potrebbe non creare problemi di reazioni avverse ed idiosincrasie personali, come invece avviene nella razza umana.

Rossetti, mascara, fondotinta, detergenti ed altro aumentano, comunque il rischio di sviluppare allergie e potenziali problemi che possono andare dai semplici squilibri ormonali a disturbi della fertilità fino al cancro.



CASAVIVA ARREDAMENTI
... organizza lo spazio



Cucina tre metri lineari
disponibile in 8 colori

da 1.350 €

pagamenti rateali

IVA trasporto
e montaggio compresi

chiuso domenica e festivi

Mobili su misura - Vastissimo assortimento di ingressi e lampadari

Volturnara Irpina (AV) c.da Occhitelli 0825984363

Primavera: torna il caldo tra pollini e starnuti

Stanchi, nervosi e spesso, colpiti da un continuo mal di testa. Lavorare diviene difficile, divertirsi impossibile. Gli allergici lamentano continui disturbi al naso - starnuti, prurito, naso che cola - e agli occhi - lacrimazione, prurito, occhi rossi, nel periodo in cui sono presenti in aria i pollini ai quali sono sensibilizzati.

Il ritorno del caldo e la fioritura degli alberi e dei prati rallegra e da gioia a tutti, tranne al 20% degli italiani che sono allergici. Questi, ai primi caldi, iniziano a starnutire e lacrimare. Sono stanchi, nervosi e spesso, colpiti da un continuo mal di testa. Lavorare diviene difficile, divertirsi impossibile. Gli allergici lamentano continui disturbi al naso - starnuti, prurito, naso che cola - e agli occhi - lacrimazione, prurito, occhi rossi, nel periodo in cui sono presenti in aria i pollini ai quali sono sensibilizzati. Alcuni soffrono di disturbi più gravi, propri dell'asma bronchiale, come tosse, difficoltà di respiro, sibili durante la respirazione. I pollini che danno allergia sono trasportati dal vento e provengono dalle erbe (gramigna, erba canina, erba vetriola, assenzio, ecc.) ma anche da alberi e arbusti. I sintomi possono comparire molto precocemente, già a partire da gennaio, negli allergici al cipresso e nocciolo; durante la tarda primavera i sintomi sono causati soprattutto dalle graminacee e nel periodo estivo dalle composite tra le quali l'ambrosia, ma anche dalla parietaria. Chi ha eseguito i test allergici necessari per scoprire la causa dell'allergia, ed ha seguito la terapia desensibilizzante specifica con il vaccino adatto presenta una sintomatologia ridotta e, continuando la cura, nel tempo diventa asintomatico.



Attualmente i vaccini si somministrano per bocca sottoforma di gocce o compresse sub-linguali. Proteggersi dai pollini non è facile, perché vengono trasportati dal vento anche a grandi distanze. Quindi chi non si è vaccinato potrà solo ricorrere a farmaci sintomatici quali gli antistaminici ed il cortisone. L'effetto collaterale più frequente in cui si incorre usando gli antistaminici è la sonnolenza. Chi guida veicoli industriali o ha turni lavorativi notturni, deve fare particolarmente attenzione nell'impiego di questi farmaci ed avvisare sempre il medico

curante. Le nuove formulazioni di antistaminici liofilizzati sono, in genere, privi di tale effetto collaterale e risultano rapidamente efficaci. La possibilità di poterli assumere senza acqua ed anche di mattina li rende particolarmente adatti per risolvere i problemi di coloro che devono lavorare nonostante l'allergia. I cortisonici hanno effetti collaterali più gravi e sono riservati al trattamento delle manifestazioni acute delle allergie. Possono provocare bruciori allo stomaco, aumento della pressione arteriosa e della glicemia.

Tali disturbi vanno riferiti immediatamente al medico curante. Alcune semplici norme comportamentali possono aiutare a ridurre i disturbi della primavera:

1. Programmare l'attività all'aperto e la terapia da assumere consultando il medico ed i calendari pollinici.
2. Per spostamenti di lavoro e per le ferie informarsi sulle concentrazioni di polline nella zona e nel periodo prescelto verificando su internet (www.ilpolline.it ed altri siti). La concentrazione di pollini ed i calendari pollinici variano nelle diverse regioni italiane e nelle diverse

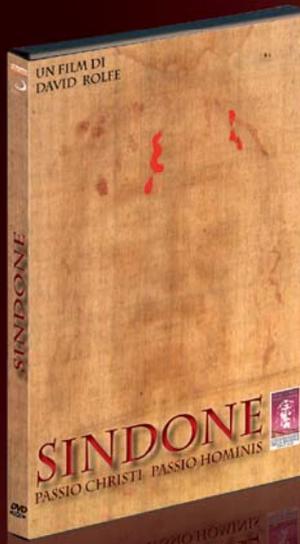
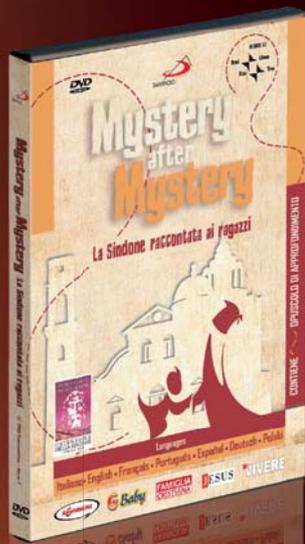
3. Chi è allergico ai pollini di alberi e arbusti, nei primi mesi dell'anno, è bene che eviti le passeggiate nei boschi e nelle zone alberate. Particolare attenzione devono fare i cacciatori e i lavoratori di boschi e foreste.
4. In caso di allergia alle graminacee evitare gli spazi extraurbani da fine aprile a luglio. Chi è sensibilizzato dalla parietaria è bene che eviti le aree incolte e gli edifici in rovina.
5. Evitare le gite all'aperto nelle ore centrali dei giorni caldi. Dopo la pioggia alcuni allergici stanno meglio.
7. Limitare le attività sportive all'aperto durante la stagione pollinica, preferendo luoghi chiusi come palestre o piscine coperte.
8. Tenere chiuse le finestre durante le ore centrali della giornata specie nei periodi del taglio del fieno e dell'erba.
9. In automobile tenere chiusi i finestrini.
10. Non adoperare i ventilatori per non disperdere in aria i pollini depositati sul pavimento. Per rinfrescare gli ambienti aprire le finestre nelle tarde ore notturne o nelle prime ore del mattino.

Ma, soprattutto, ricordare di eseguire i test allergici e, se possibile, seguire la terapia desensibilizzante specifica.

**Raffaele Iandoli
Ewa Czukwinska**

In occasione dell'Ostensione della Sindone – Torino 2010 DUE DVD IMPERDIBILI

**LA SINDONE PER RAGAZZI
A CARTONI ANIMATI
+ inserto Conoscere Insieme
a 12,90 euro in più**



**LO STUDIO SCIENTIFICO
PIÙ INNOVATIVO
SULLA RELIQUIA
a 7,90 euro in più**

DAL 1° APRILE A SCELTA CON



DALL' 8 APRILE SOLO CON



Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575 oppure via e-mail a vpc@stpauls.it
www.famigliacristiana.it

Torino – Montevergine: un gemellaggio storico

La Sacra Sindone, custodita nel Duomo della città capoluogo del Piemonte, da oggi in ostensione, durante la seconda guerra mondiale, per sottrarla ad eventuali eventi bellici, fu trasferita e "nascosta" nel Santuario di Mamma Schiavona



di Alfonso d'Andrea

La Sacra sindone, un lenzuolo di lino su cui è impressa la figura di un uomo torturato, ferito, crocifisso, secondo l'ipotesi autenticistica, è quello che ha avvolto Gesù nel sepolcro dopo la deposizione dalla croce.

Infatti, l'immagine in esso impressa sarebbe proprio quella del Cristo Salvatore. Il lenzuolo risalirebbe, sempre secondo questa linea, al Primo secolo d. C. e proveniente dalla Palestina. Ne sarebbe prova il ritrovamento nelle fibre del lino di pollini di diverse specie vegetali tipiche, per l'appunto, dalla Palestina stessa e dall'Asia Minore. Per chi crede, per chi ha fede, quella figura d'uomo è il Cristo e la Sindone è il lenzuolo in cui il corpo del Messia fu avvolto per essere depresso nel sepolcro dopo la crocifissione. Su di esso sono tracciati i segni della sofferenza del figlio di Dio. Quell'immagine rassomiglia alla raffigurazione tradizionale del Cristo: un uomo adulto con la barba e i capelli lunghi; essa vale per i credenti molto di più delle diverse prove scientifiche, fatte fino ai nostri giorni.

La Sindone è conservata in posizione distesa, piana e orizzontale all'interno di una teca a tenuta stagna, in assenza di aria e in presenza di gas inerte. La teca è stata prodotta nel 2000 da Alenia spazio e Microtecnica, ricorrendo alle più aggiornate tecnologie del settore aerospaziale e, in particolare, realizzando il corpo metallico mediante la lavorazione di fresatura di un unico lingotto di lega leggera aeronautica, mentre la superficie superiore è costituita da un cristallo multistrato di sicurezza. La teca, infine, è protetta da un sarcofago realizzato con una struttura a più strati e, quindi, molto protetta in caso di incendio. Il sacro lenzuolo, per diversi secoli, è fino a qualche decennio addietro, è stato di proprietà della famiglia reale del Savoia.

Dopo questa doverosa descrizione della Sacra Sindone, possiamo descrivere il "legame" che unisce la città di Torino al Santuario di Montevergine. La Sindone, infatti, durante la seconda guerra mondiale, per poter essere messa al sicuro da eventuali distruzioni, fu "nascosta" sotto un altare del suddetto Santuario.

Il 1° settembre 1939 i tedeschi invadevano la Polonia: due giorni dopo, la Gran Bretagna e la Francia dichiaravano guerra alla Germania. Essendo più che probabile l'entrata in guerra dell'Italia, il Re Vittorio Emanuele III pensò ad assicurare nel modo migliore la preziosa reliquia della Sacra Sindone. Infatti, la più straordinaria icona cristiana, fino a quel momento custodita nella Cappella del Palazzo reale di Torino, fu fatta trasportare nella cappella "Guido Reni" del Quirinale, a Roma, dove risiedevano i Savoia. Questo luogo, ad onor del vero, non fu ritenuto tanto sicuro, per cui fu richiesto a monsignor Giovanni Battista Montini (eletto nel giugno del 1963 Pontefice col nome di Paolo VI; ndr), sostituto della Segreteria di Stato di accoglierla in Vaticano. Ma con l'entrata in guerra dell'Italia, anche la Santa Sede fu ritenuta poco adatta, in quanto si prevedeva che le truppe di Hitler potessero occupare lo Stato Pontificio. Allora si pensò di trasferirla presso l'Abbazia di Montecassino. Ma anche questo luogo fu sconsigliato. E' da considerarsi un vero "miracolo" il fatto di non ritenere questa sede tanto sicura. Infatti, l'allora Luogotenente d'Italia, Umberto II di Savoia, fece trasferire presso il suddetto complesso monastico buona parte del suo archivio, che, poi, andò completamente



distruito, in seguito ai devastanti bombardamenti degli aerei americani, che ridussero l'Abbazia ad un vero cumulo di macerie, per poter sfondare la linea di combattimento Gustav. A proporre, in quella circostanza, il luogo che offriva le maggiori garanzie di sicurezza e incolumità dalle incursioni aeree e da altri pericoli della guerra, era certamente il Santuario di Montevergine. E fu il 7 settembre 1939 che l'abate Ramiro Marcone fu convocato telegraficamente in Vaticano dal sostituto della Segreteria di Stato, mons. Giovanni Battista Montini. Il successivo giorno 9 l'abate si recava a Roma, lontanissimo dal sospettare il vero oggetto di quella sua urgente chiamata in Vaticano. Non di furono, al suo arrivo, nei

sentimenti, anche come testimoni, padre Bernardo Rabasca, priore del detto Santuario, ed il reverendo mons. Giuseppe Gariglio. Il successivo 27 settembre si portò al Santuario il Cardinale Luigi Maglione, per rendersi conto, personalmente, del luogo scelto per la conservazione della Sindone. All'atto della consegna, fu redatto il verbale del deposito temporaneo della Sacra Sindone.

Ripartiamo, di seguito, qualche passaggio di detto verbale: "Tal luogo è stato giudicato il più conveniente sia per la sicurezza che per il rispetto di quella insigne reliquia, della cui custodia assume ogni responsabilità il detto abate. Tale reliquia verrà restituita e ritirata appena sarà dato l'ordine da Sua Maestà il Re e Imperatore". Fu steso anche un verbale aggiuntivo, nel quale si stabilì che nella eventualità di bombardamenti aerei (come si verificò; ndr) per maggiore precauzione l'abate curebbe di trasferirla in un luogo più sicuro: una galleria artificiale scavata nella roccia a cento metri di distanza dal Coretto, alla quale si accedeva attraverso il corridoio del monastero, senza bisogno di uscire all'aperto. Tutto si era svolto nel massimo riserbo. Infatti, oltre all'abate e Don Rabasca, ne erano stati informati solo tre autorevoli esponenti del Cenobio (il vicario Don Anselmo Tranfaglia, il superiore invernale e il padre sacrista).

Il 24 giugno 1946 giunse al Santuario

una lettera di Casa Savoia, in cui si notificava che il sacro deposito della sindone era stato donato alla città di Torino, e quindi si doveva consegnare a quella competente autorità ecclesiastica, quando essa avesse creduto opportuno di riprenderla, per riportarla alla sua sede. Tale donazione fu effettuata dalla Casa Savoia, in quanto col referendum del 2 giugno 1946, la monarchia in Italia era caduta e proclamata la repubblica.

Per tutto il periodo della custodia nessuno ebbe il minomo sospetto che in quel Santuario si celasse una delle più eccezionali reliquie della Cristianità. Ma fu solo il 28 ottobre del 1946 che, nelle ore pomeridiane, giunse al Santuario il Cardinale di Torino, mons. Maurilio Fossati, per rilevare la reliquia. In quella occasione, il sunnominato Cardinale, accogliendo ben volentieri il desiderio espresso dai monaci benedettini, permise una ostensione, del tutto straordinaria, della sacra reliquia. Alle ore 22,30 il lenzuolo venne tolto dall'altare; fu verificata l'integrità dei sigilli e fu portata nel salone di ricevimento. Depositata la reliquia su un grosso tavolo, il prof. Luigi Gedda tenne una conferenza sugli studi della Sindone. La comunità monastica rimase emozionata di un evento così straordinario. La Sindone era avvolta in un grosso drappo di tessuto rosso. Una volta riavvolto nel drappo la reliquia e prima di essere riposta nella teca, fu tagliato un pezzetto di questo drappo e donato al Santuario, che a tutt'oggi è gelosamente custodito. Ma prima di lasciare il Santuario, mons. Fossati celebrò alle ore 5,30 la messa nella cappella della Madonna. Alle ore 7 del 29 ottobre il prelado riprese il viaggio per Torino, riportando il lenzuolo nella suddetta città. I Savoia, per la verità, già erano partiti per l'esilio. La Sindone rimase a Montevergine, esattamente, sette anni, un mese e quattro giorni. Per quest'anno, per la prima volta, sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002.

Nel 1983, un anno prima che morisse il Re Umberto II, la sindone fu donata al Papa.

La Reliquia dopo dieci anni dall'ostensione del Giubileo, nel 2000, da oggi è nuovamente esposta nel Duomo di Torino fino al 23 maggio prossimo. Per tale circostanza il Papa Benedetto XVI domenica 2 maggio, andrà a Torino e celebrerà la messa in Piazza San Carlo.



Palazzi Apostolici grandi convenevoli, né attese. Il Cardinale Luigi Maglione, addetto alla Segreteria di Stato, lo attendeva con ansia e volle incontrarlo subito. Il Cardinale Maglione, subito dopo l'incontro, così si esprime nei riguardi dell'abate. "Il Re ha fatto trasferire, data la situazione internazionale, la Sacra sindone al Quirinale.

te Marcone. Quest'ultimo, come recita il verbale di consegna, affermò: "l'accetta lieto di poter conservare nel Santuario la preziosa Reliquia".

La cassa contenente la Sindone, lunga m. 1,40, larga m. 0,365 e alta m. 0,28, venne collocata sotto l'altare del Coretto di Notte, chiuso a chiave da un robusto paliotto di legno, pre-

VIII CONVEGNO "PACEM IN TERRIS" DI GIOVANNI XXIII

CASTELLO DI TAURASI Sala Conferenze

SABATO 10 APRILE 2010 ORE 16.00

Introduzione

P. DIODATO M. FASANO (Parroco di Taurasi)
Pregliera del Comunicatore

Moderatore P. DIODATO M. FASANO

Poesia Prof. MARCIANO CASALE

Realzione

"La Comunicazione a servizio della Pace e della Verità in una società globale alla luce della Pacem in terris".

Dott. MASSIMO MILONE
(Direttore Rai-Tre di Napoli)

Relazione

"Il Beato Giovanni XXIII, Profeta, Maestro e Martire della Pace, fondata sull'Amore, la Giustizia, la Verità e la Libertà"

Avv. ALESSANDRO PISCOPO
(Scrittore cattolico-Giurista - Taurasi)



Italia, sostentamento sacerdoti
Italia, sostentamento sacerdoti

Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa
Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa

Uganda, St. Mary's Hospital
Uganda, St. Mary's Hospital

Roma, aiuto ai senza fissa dimora
Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348. Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



Attenzione, d'ora in poi, a criticare l'eventuale ingresso, ai vertici delle pubbliche Amministrazioni, di dirigenti di sesso femminile. Sarà pure capitato, infatti, nei corridoi ministeriali, regionali, provinciali e comunali di sentirsi discutere di assegnazione di poltrone ai massimi livelli, da parte di chi li deve predisporre, di preferenze di genere maschile a discapito di quello femminile, pur con requisiti sostanzialmente uguali; attenzione, d'ora in poi, a sostenere tali ipotesi, in quanto si potrebbe incorrere in una diffamazione bella e buona da risarcire in sede civile anche in maniera salata.

Con una sentenza coraggiosa, che sicuramente farà molto discutere, la n. 10164/2009, pubblicata nei giorni scorsi, la Corte Suprema di Cassazione ha condannato per diffamazione un cronista ed un sindacalista campano che avevano sostenuto rispettivamente, al termine di un'intervista loro concessa, che nella direzione e gestione di una Casa circondariale vi doveva essere un uomo e non una donna, come nel caso di specie.

La direttrice, pertanto, senza minimamente scoraggiarsi, ha presentato apposita querela al Tribunale penale competente, che ha condannato i due

intervistatori per diffamazione a mezzo stampa; analoga condanna è stata poi confermata dalla Corte di Appello di Napoli, a cui i due imputati si erano rivolti per riformare la decisione di primo grado a loro sfavorevole.

Adita, infine, la Suprema Corte, invocando l'uno il diritto di cronaca e l'altro quello di critica sindacale, quest'ultima ha ritenuto che già il solo titolo dell'articolo "Carcere: per dirigerlo serve un uomo" è di per sé offensivo e lesivo della dignità ed uguaglianza dell'essere umano; inoltre ha ribadito che "la critica che viene mossa alla direttrice è sganciata da ogni dato gestionale ed è riferita al solo fatto di essere una donna, gratuito apprezzamento contrario alla dignità della persona perché ancorato al profilo, ritenuto decisivo, che deriva dal dato biologico dell'appartenenza all'uno o all'altro sesso."

Ora i due imputati dovranno anche risarcire in sede civile la direttrice offesa, essendo stati condannati a versarle euro 3.500,00 a titolo di riparazione pecuniaria ed euro 7.000,00 per danni morali.

Mano pesante della Cassazione anche per chi usa apostrofare un collega con il termine di "gay", con l'intento specifico di denigrarlo ed offenderlo.

Nel caso di specie era insorta una lite tra due dirigenti della Polizia Municipale di Ancona che si contendevano il posto di comandante, ed uno di essi aveva inviato al collega una lettera nella quale lo apostrofava quale "gay", riferendogli altresì di un presunto episodio che lo avrebbe visto, quale protagonista, costretto ad allontanarsi da un club sportivo frequentato da ragazzi con l'accusa di averli molestati, nonché altre occasioni di incontri con persone dello stesso sesso o di favori resi in pubblici concorsi.

Adito, in prima battuta, il competente Giudice di Pace, l'accusatore era stato condannato a 1.500,00 euro di multa per le sue accuse infondate; in Tribunale, invece, egli era stato completamente assolto dal Giudice di appello. La Procura aveva, però, presentato ricorso in Cassazione non contenta di tale assoluzione ed aveva ottenuto l'annullamento della sentenza.

Nell'appello bis il Tribunale di Ancona aveva ripristinato la condanna, ma aveva ridotto la multa, che da 1.500,00 euro passata a 400,00 sostenendo che quelle parole dette dal collega in quel preciso contesto (molestie e vacanza) esprimessero "riprovazione per le tendenze omosessuali del collega ed un inequivoco ed intrinseco intento denigratorio".

Non contento per tale condanna, il dirigente aveva adito la Suprema Corte di Cassazione che, con propria sentenza n. 10248/2009, pubblicata lo scorso mese, gli ha contestato il fatto di aver sempre dichiarato di essere "laico ed apertissimo e di non giudicare i costumi sessuali di nessuno denota chiaramente la riprovazione dell'imputato per le tendenze omosessuali del collega e la valenza offensiva che egli attribuiva al termine gay, nonché alla peculiare diversità che evidentemente a suo avviso esprimeva".

La sentenza è stata giudicata molto favorevolmente dal Presidente dell'Associazione Arcigay Mancuso, ritenendo che d'ora in poi si dovrà fare attenzione ad offendere qualcuno solo in considerazione del suo particolare orientamento sessuale.

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 29 marzo

AVELLINO - "Una grossa occasione per la città": così il presidente provinciale del Coni, Giuseppe Saviano, ha definito i 120 mila metri quadrati del Parco Fenestrelle, in procinto di essere inaugurati. Si tratta di un polmone verde di grande qualità, provvisto di numerosi campi sportivi (dal rugby alle bocce) e di un anfiteatro. La speranza è che si possa riqualificare anche il fiume, allo scopo di favorire attività come la canoa e la pesca sportiva.

PRATOLA SERRA - Continua lo sciopero dei lavoratori della Fma, stavolta attraverso la musica. In serata, infatti, i 99 Posse hanno tenuto un concerto dinanzi ai cancelli dello stabilimento di Pratola. La band, ovviamente, non ha preteso alcun compenso.

Martedì 30 marzo

MONTEFORTE - La Casa della cultura apre nuovamente all'arte esponendo le opere di Mario Ferrigno. La mostra dei dipinti del talentuoso pittore irpino segue quella di poche settimane fa, quando fu Rosa Monti ad incantare i partecipanti con i propri quadri.

Mercoledì 31 marzo

AVELLINO - Ennesima rapina in banca. Nel primo pomeriggio, tre malviventi a volto scoperto hanno fatto irruzione all'interno dell'Istituto di credito di Viale San Francesco, portando via un bottino di oltre 20 mila euro. Al momento del colpo, in banca erano presenti il direttore, tre dipendenti e otto clienti.

Giovedì 1 aprile

MERCOGLIANO - E' finito in manette un cittadino nigeriano 20enne, sorpreso sul suolo italiano nonostante l'ordine di espulsione emesso a suo carico dal Prefetto di Avellino nello scorso mese di agosto. L'uomo sarà ora processato per direttissima.

AVELLINO - Sono ormai in dirittura d'arrivo i lavori per la realizzazione della Città ospedaliera, che vedrà completati gli interventi entro il prossimo 30 settembre (ricordiamo che l'opera di realizzazione dell'impianto cominciò nel 1998). Tra pochi mesi, insomma, verrà finalmente inaugurato quello che si candida a diventare un fondamentale polo medico per tutto il Mezzogiorno.

Venerdì 2 aprile

ATRIPALDA - Incidente senza gravi conseguenze in via Maffei. A provocarlo è stata una donna avellinese che, intorno alle ore 19, ha tamponato un'autovettura guidata da un giovane. La ragazza, però, era alla guida in evidente stato di ebbrezza (tasso alcolemico pari a 2 g/l): i vigili urbani hanno immediatamente provveduto a ritirare l'auto e a sequestrarla la patente.

Sabato 3 aprile

SOLOFRA - Il Comune irpino organizza cure termali, gratuite e senza soggiorno, presso il Centro turistico di Contursi (Sa). Il tutto si svolgerà dal 17 al 29 maggio. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio delle politiche sociali, sito all'interno del palazzo ducale Orsini.

FORINO - Arrestato dai carabinieri un 26enne del luogo. Il giovane, annoiato dalla solita routine quotidiana, ha infatti usato un coltello per tagliare le quattro ruote di un'autovettura scelta a caso. Ora dovrà rispondere del reato di danneggiamento.

Domenica 4 aprile

AVELLINO - Un'Air Scandone dai due volti ha sconfitto la Banca Terzas Teramo al termine di una gara spettacolare. Gli irpini, grazie ad un secondo tempo ben giocato, si sono imposti con il punteggio finale di 102 a 90. Sugli scudi Cortese e Akyol, autori rispettivamente di 20 e 19 punti.



PICCOLA CITTA'... PICCOLA RADIO.. GRANDE OPPORTUNITA'..



Cari amici di Radio Tenda, questa volta non è Francesco a scrivervi ma Rita la vostra conduttrice. Volevo raccontarvi di come è iniziato tutto... sembra passato già un secolo da quando l'altro presentatore mi chiese, così, per scherzo, se volessi partecipare con lui a un programma in radio. È passato così tanto tempo eppure la voglia e "l'eccezione" di fare qualcosa di diverso non è sminuita affatto da quella sera. La prima volta che siamo entrati in studio era tutto così paranormale sembrava di essere in chissà quale città con studi radiofonici e invece eravamo qui in questa piccola città che a differenza di come la pensano in molti ha tanto da offrirci. Certo all'inizio con l'emozione che ci avvolgeva era anche difficile parlare al microfono, ma poi pian piano la Radio è diventato un posto familiare... e se mi concedete possiamo definirli la NOSTRA RADIO. Non si può dire che è sempre stato rose e fiori, né che almeno uno di noi non ha avuto un momento di scoraggiamento, eppure, dopo quasi un anno siamo ancora tutti e tre (Rita, Francesco, Sergio) uniti e pronti ad affrontare quest'ardua impresa: sollevare e far conoscere ciò che Avellino ci offre (o almeno ce la mettiamo tutta!). E' inutile ricordarvi che se volete partecipare

o dare suggerimenti sul programma potete contattarci su Facebook nel gruppo VITA VIA VERITAS. Alla prossima. Rita.

Ma Radio Tenda può essere un'opportunità per tutti. Non esiste solo il nostro programma VitaViaVeritas. Potete proporre

nuovi programmi da inserire nel palinsesto (magari partecipando voi come ospiti o come nuovi conduttori). Suggestirci anche la musica da trasmettere. Perciò venite a trovarci. Date voce anche voi ai vostri desideri!



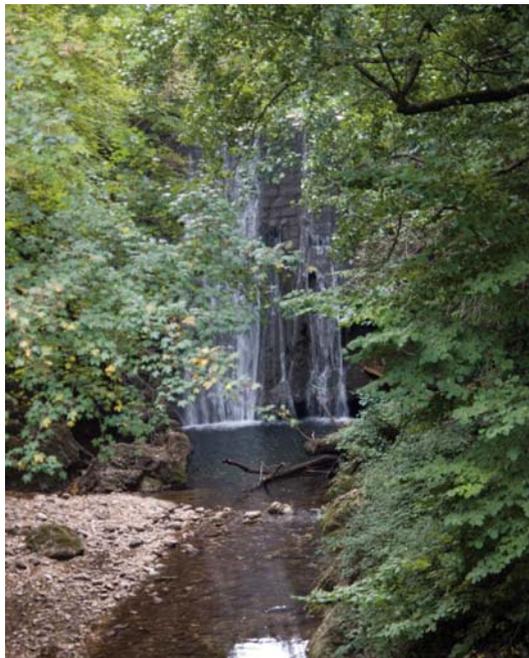
Acqua. Pubblica, privatizzata o pulita?

Dal 24 aprile le firme per i referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Intanto falde acquifere e sorgenti irpine sono sotto l'attacco continuo di imprese e cittadini.



Virginiano Spiniello

Che l'acqua sia pubblica o privata è sicuramente una questione della massima importanza. Ma ancora più importante, per i nostri figli, è bere acqua pulita. Oltre a danno la beffa visto che, probabilmente, non avremo né acqua pubblica, né pulita. Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua (www.acquabenecomune.org) ha indetto tre referendum che sono fortemente appoggiati dalle più varie realtà sociali, culturali e politiche. Potrebbero anche raggiungere il quorum, se alcune forze politiche non giocheranno al massacro indicando altri referendum e cavalcando la protesta popolare per attingere più voti dal serbatoio dello scontento. Ma l'esito dei referendum in Italia può essere facilmente aggirato, senza proteste rilevanti (nucleare docet). In sostanza, si vuole abrogare l'art 23 bis della L. 133/08 (fermare la privatizzazione dell'acqua); l'art. 150 del D.lgs 152/06 (ripubblicizzare l'acqua); l'art. 154 del D.lgs 152/06 (eliminare i profitti dal bene comune acqua). Un'azione che mira a correggere precedenti disposizioni oltre quella dell'attuale governo. Sarebbe interessante proclamare, se fosse possibile - ma non lo è - anche un referendum sul prelievo di acqua spropositato e altamente dannoso per sorgenti irpine da parte dell'Acquedotto Pugliese, sul raddoppio della Galleria Pavoncelli, sull'inefficienza disastrosa di decenni di mala gestione politica. Non è un caso se in Italia ci si avvia verso la privatizzazione della sanità, dell'istruzione e si sono privatizzati gli altri settori pubblici. Si inizia abbandonando il settore



pubblico a se stesso o mettendolo in condizioni disastrose (vedi i tagli alla scuola nel meridione), poi si individuano i capri espiatori in strutture non ottimali che i cittadini non si sentono di difendere (vedi, in Campania, i tagli alla sanità e agli ospedali in Alta Irpinia), infine si affida il servizio ad un benefattore privato, un capitano coraggioso che si prenderà carico delle inefficienze perpetrate da decenni di mala gestione politica (vedi i privatizzatori della Sip, buon ultimo Tronchetti Provera che ha incorporato il patrimonio immobiliare pubblico nella Pirelli acqui-

standolo a prezzi irrisori). In Irpinia questi capitani coraggiosi che si occuperanno della distribuzione - la rete sarà sempre pubblica, quindi a nostro carico - potrebbero per assurdo, un giorno, non ritenere conveniente portare acqua alle frazioni più difficilmente raggiungibili di paesi come Cassano, Caposele o S. Stefano del Sole, dimenticandosi che, ad esempio, le Sorgenti Pollentina, Sanità, Urciuoli (che si trovano in questi tre comuni) danno acqua, perlomeno, a centinaia di migliaia di persone. Il cosiddetto principio del ristoro economico dovrebbe già

adesso essere applicato alle risorse del sottosuolo irpino che non viene, evidentemente, considerato come patrimonio (pubblico o privato), ma semplicemente come immondezzaio regionale. E' bene ricordare che bisogna pensare innanzitutto a che tipo di acqua beviamo e potremmo bere nel futuro. Franco Ortolani, insigne geologo, più volte ha ricordato questi drammatici problemi e l'Ordine dei Geologi (a differenza dell'Ordine dei medici campano che ha accennato alla piaga dei tumori solo negli ultimi mesi) ha preso da tempo posizione. Cosa è successo in Campania con le discariche? Cosa sta per succedere? Facciamo finta di ignorare cosa è accaduto nel confinante Triangolo della Morte Nola-Marigliano-Acerca. Adesso c'è un gigantesco centro commerciale, ma la gente continua a morire e ammalarsi. Abbiamo visto inquinare il fiume Sele attraverso le discariche nell'oasi di Persano; e Traversa di Persano la discarica di Basso dell'Olmo e quella di Macchia Soprana situate su un fiume che garantisce l'irrigazione di tutta la Piana del Sele. Il terreno vulcanico della discarica di Chiaiano - sempre a detta del direttore del dipartimento di Geologia della Federico II, Ortolani - che in dieci anni vedrà penetrare nelle falde acquifere tonnellate di percolato. Avvicinandoci alla provincia di Avellino ecco la discarica di S. Arcangelo a Trimonte, la situazione dell'immensa discarica di Savignano Irpino, la mancata bonifica di quella di Difesa Grande. E fra poco si immaginerà un altro modo per colmare i nostri vuoti provinciali. Al meridione anche altre popolazioni soffrono degli

stessi mali della Campania. In Calabria, ad esempio, la Procura di Paola ha constatato un'anomala presenza di tumori e leucemie e rilevato alti livelli di radioattività scoprendo tonnellate di rifiuti radioattivi. Se ne è sentito parlare la scorsa estate. Oltre Paola (in provincia di Cosenza) ci sono piccoli centri come Casignana a Reggio Calabria e Cosoleto nell'Aspromonte dove la gente muore, si ammalia. Sono paesi, soprattutto Cosoleto, dove l'incidenza delle malattie e delle morti si sente a pelle, non c'è bisogno di analisi statistiche. Il territorio montuoso delle zone interne della Calabria è lasciato a se stesso, un po' come le zone interne della Sicilia, dove scarseggiano gli ospedali e quelli che ci sono lasciano a desiderare, dove si chiudono le scuole e la gente può solo andare via. La differenza tra l'Irpinia e queste zone interne sta solo nella straordinaria ricchezza di ottima acqua potabile che viene inviata in tre regioni e serve milioni di persone. Tutelare le sorgenti irpine significa tutelare l'acqua di poco meno del 10% della popolazione nazionale. Significa tutelare la vita e la salute di milioni di persone, oltre a quella degli Irpini. Si può scegliere di pronunciarsi a favore della gestione pubblica (magari auspicandone l'ottimale conduzione nell'interesse del cittadino), ma bisogna che si aumentino i controlli sulla qualità dell'acqua e gli interventi sulle dispersioni della rete. Rete che comunque resterà in mano pubblica; saremo noi a pagarla in ogni caso. E chi gestirà la nostra acqua dovrà individuare e risolvere i rischi di inquinamento delle falde e delle sorgenti, conservare o ripristinare lo stato di un bene comune che va tutelato e difeso.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al ROC n. 6.444

Iscrizione RNS n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 800553000



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 12 al 18 aprile 2010

servizio notturno

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Cardillo

Via Due Principati

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Amodeo

Via Tagliamento

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



Percolato a Savignano Irpino. Fermati sei autotrasportatori

Si continua a perdere percolato dai cassoni degli auto compatattatori. A Savignano Irpino i carabinieri hanno bloccato sei autisti sulla statale 90 delle Puglie. Gli autisti erano dipendenti di ditte di Avellino, Battipaglia, Casapessena e Maddaloni e sono stati denunciati per violazione alle autorizzazioni regionali in materia di gestione e conferimento dei rifiuti. (Fonte Ansa- 20 marzo)



Discariche abusive a Quindici

Scoperta una discarica abusiva dai Carabinieri a Quindici il 31 marzo. L'area di 1000 metri quadrati era strapiena di rifiuti solidi urbani pericolosi. E' scattata la denuncia per inquinamento ambientale e gestione non autorizzata di rifiuti. Rinvenuti rifiuti speciali pericolosi: frigoriferi, lavatrici, televisori e scarti solidi urbani. Il 3 aprile viene scoperta una seconda discarica di 100 metri quadrati (Fonte irpinianews.it)



E a Grottaminarda arrivano i Bulgari...

Otto cittadini bulgari sono stati denunciati dalla Polstrada di Grottaminarda per trasporto illegale di rifiuti speciali. Trasportavano accumulatori in piombo esausti e sono stati bloccati sull'autostrada A16 nel territorio del Comune. Dopo aver sequestrato il materiale e il veicolo i responsabili sono stati denunciati alla Procura del Tribunale di Ariano irpino. (Fonte Lunaset 24 marzo)



Fiumeri, Real Beef: 101 dipendenti in attesa

Il 21 marzo i Carabinieri della stazione di Fiumeri notificano un decreto di sequestro preventivo per inquinamento ambientale alla Real Beef, su richiesta della Procura di Ariano Irpino. I sigilli sono stati apposti allo stabilimento sulla base delle denunce di malori da parte dei cittadini. L'azienda di Modena dichiarò al Denaro, ai primi di aprile, "di aver sempre operato in modo corretto rispettando tutte le prescrizioni previste dalle autorizzazioni in suo possesso e che il sequestro è stato originato da una supposta situazione di "disagio olfattivo" a cui non corrispondono oggettive misurazioni". C'è però chi ricorda i numerosi casi di malore dovuti ai fumi provenienti dallo stabilimento (fonte www.viaemilianet.it) e la necessità di un impianto di depurazione a norma. Preoccupante la situazione per i 101 dipendenti dell'azienda.

Cultura, Arte & Spettacoli

L'INTERVISTA di Antonietta Gnerre

Il poeta Bruno Bartoletti vede e immagina la realtà con occhi sempre diversi



Bruno Bartoletti, narratore, saggista e critico letterario, è nato a Montetiffi, una piccola frazione del comune di Sogliano al Rubicane (FC), dove tuttora risiede. Laureato in Materie Letterarie presso l'Università degli Studi di Genova, si dedica all'insegnamento, svolgendo poi la funzione di Preside negli Istituti Tecnici. Nel 1997 pubblica il suo primo volume di liriche, *Trasparenze - Frammenti di memorie*, nel 2000 *Le Radici*, nel 2001 *Parole di Ombra*, nel 2005 *Il Tempo dell'Attesa*. È membro di numerose accademie nazionali ed è tra i fondatori del Premio Nazionale di Poesia "Agostino Vincenzo Reali". In questa intervista Bartoletti riassume il percorso di una vita, con riflessioni acute sul ripiegamento che caratterizza la società attuale.

Quando e perché ha iniziato a scrivere?

"I primi ricordi, quelli sufficientemente limpidi, risalgono alla scuola media. Scrivevo allora dei sonetti e versi seguendo una metrica classica, con rime ed endecasillabi. Ho ancora quel quaderno, con la copertina rossa su cui avevo scritto "un giorno sarà meglio". Credo che il fatto che maggiormente mi ha spinto verso la poesia (e verso la scrittura in generale) sia stata la morte di mio padre in miniera in Francia. Avevo allora 8 anni. Passavo l'estate a scrivere racconti e poesie. Ma credo ci fosse anche in me una certa predisposizione verso la poesia. All'esame di terza elementare recitai a memoria le due strofe del X Agosto, quelle in cui si descrive la rondine uccisa e caduta tra spini".

Quali sono le sue regole preferite?

"Credo che la poesia debba sempre sottostare a un suo ritmo, a una sua musicalità e a un lavoro sulle parole. C'è chi si è definito un operaio delle parole quando scrive dei versi, e Fernando Pessoa / Alvaro de Campos, in una paginetta datata 9 aprile 1939, definisce la poesia come "una forma di prosa con un ritmo artificiale". In questo senso credo che si debba lavorare molto sulle parole, sui versi e sulla loro musicalità, sul ritmo. Non concepisco la poesia se non nella sua musica, nelle sue assonanze e nelle sue metafore. Il poeta vede e immagina la realtà con



occhi sempre diversi".

Cosa sognano i poeti?

"Giovanni Pascoli, parlando di Alessandro Magno, scrive che "il sogno è l'infinita ombra del Vero". Ecco, credo che i poeti non si stanchino mai di sognare, di descrivere questa realtà e di immaginare un mondo migliore. La poesia nasce sempre dal dolore e da una sua rappresentazione e il poeta scava dentro, per usare un'espressione di Giorgio Caproni, il poeta è "un minatore". Efficace è questo enunciato di Carlo Betocchi: "Tu hai nel petto un garbuglio di cose che ronzano come un'arnia di api al lavoro. S'apre uno spiraglio nell'arnia; il capo del verso, come un'ape d'oro, appare, sull'orlo, fremente, sta per spiccare il volo, e sdipanare il garbuglio dello sciami". Mi scrive Beatrice Nicolai: "Purtroppo il compito dei poeti è stato quello di stare nell'ombra delle cose per ricordare di come si vede filtrare la luce. È lì che cerco nel mio qui attraverso i libri dove la parola è eterna". Ecco, il sogno è soprattutto quello di reperire il senso vero delle parole, la loro eternità, ricordando che, come affermava il poeta inglese Wystan Hugh Auden, quando le parole perdono il loro significato prevale la forza".

Quali sono i suoi libri preferiti?

"Non amo i libri che raccontano semplicemente delle storie e faccio fatica a terminare libri che si soffermano in prevalenza sul racconto, sulla trama. Preferisco i saggi. Nella poesia ricerco una trasmissione di emozioni, la rappresentazione di un modo di sentire, di rappresentare e di pensare e la prospettiva che è il rapporto tra il poeta e la sua parola. Nel romanzo ricerco un tema,

soprattutto l'analisi di sentimenti, l'introspezione: il Morselli di Dissipatio H.G., o Buzzati, Svevo, Poe, Kafka; o libri che affrontano temi fondamentali del vivere, come Fahrenheit 451., La storia infinita, Il Piccolo Principe, Il Gabbiano Jonathan. Nella poesia Agostino Venanzio Reali, Margherita Guidacci, Antonia Pozzi, Mario Luzi, Cristina Campo, Antonella Anedda, Alba Donati, Patrizia Cavalli, Fernanda Romagnoli, Silvia Bre, e potrei continuare".

Il libro di poesia più bello che ha letto?

"In questi ultimi anni, in questi ultimi mesi, uno dei libri di poesia più belli è l'ultimo di Narda Fattori: *Il verso del moto*. Ma, senza fare una classifica, compito estremamente difficile e fuori luogo, ci sono diversi libri che in questi ultimi mesi hanno occupato la mia scrivania: *Tutte le poesie* di Margherita Guidacci, di Antonia Pozzi e di Cristina Campo, *Lasciami non trattenermi* di Mario Luzi, *Le baricate misteriose e Marmo* di Silvia Bre, *Il tredicesimo invitato e Mar Rosso* di Fernanda Romagnoli, *Non in mio nome* di Alba Donati, *Residenza invernale* di Antonella Anedda e l'ultimo recentissimo, *La fonte ardente*, gradito dono di Maura del Serra, oltre a *Lo scriba delle stagioni*, altro gradito dono di Barberi Squarotti".

La sua carriera professionale ha influenzato il suo modo di scrivere?

"Non saprei, ma credo di no, non c'è un rapporto diretto tra quello che io mi lavoro e la scrittura, anche se nel mio lavoro ho scritto molto, specialmente ai ragazzi e ai docenti, le mia lettere di Natale, i miei principi e

l'importanza dello studio e della lettura, con ricche citazioni di autori. Ho sempre considerato che nella scuola il sapere, la cultura debbano occupare un ruolo essenziale. Ho sempre pensato che il docente o il preside debbano essere i principali interpreti e artefici di questo ruolo. Il mio modo di scrivere è stato invece soprattutto influenzato dagli autori che ho incontrato e che prediligo".

Il suo ultimo lavoro di che parla?

"Ho scritto un libro sulla scuola e sto scrivendo un lungo saggio sulla poesia, ma probabilmente non troveranno mai una pubblicazione. Ho da qualche anno smesso di partecipare a concorsi di poesia e ho smesso di pubblicare, anzi credo che non pubblicherò più, ma questo non vuol dire che io smetta di scrivere. Il mio ultimo libro pubblicato è del 2005, è un libro di versi, *Il tempo dell'attesa*, edito da Ponte Vecchio di Cesena. È il libro in cui meglio che in altri parlo dell'assenza, delle cose che si perdono, del tempo. È un ripiegamento su se stessi e sul mondo per cercare di interpretarlo".

Che rapporto ha con la sua terra?

"Di discreto osservatore, come mi hanno definito su un quotidiano locale, un rapporto di amore ma anche di discreta critica. "Io, la mia patria or è dove si vive", scrive Giovanni Pascoli in *Romagna*. Io posso dire di essere sempre stato in fuga e senza patria, dall'età di 8 anni, dalla morte di mio padre: quarta e quinta elementare dalla zia, poi anni di collegio, poi ancora dagli zii, laurea a Genova, sempre da una zia. Era il pegno che si doveva pagare per poter studiare, ma poi sono tornato a casa. Ho rinunciato perfino all'Università di Torino, pur di tornare a casa, alle radici, alla mia terra. In *Il tempo dell'attesa* c'è una sezione che va sotto il nome di *Le Radici*, stesso titolo del mio penultimo libro di versi".

Secondo lei l'Italia è smarrita?

"Credo proprio di sì. Il suo popolo è fantasioso, ha estro, è animato da principi sani, ma sta anche attraversando un periodo confuso in cui sono cadute le ideologie e si sono persi i punti di riferimento e di identità. Sì, l'Italia sta attraversando un periodo critico in ogni campo e ciascuno si sente un poco più solo. Soprattutto gli adulti, mentre i giovani ancora rappresentano la parte più sana".

Perché?

"In tempi che stanno rapidamente

cambiando, l'Italia non riesce a stare al passo, non riesce a comprenderli. Direi che tutto questo è mancanza di cultura, di preparazione, di competenze; prevale l'interesse individuale, il proprio particolare su quello generale, che era uno dei principi dettati da Rousseau. La politica non riesce più a dialogare. E la mancanza di regole o di rispetto delle regole produce confusione, ma quello che è ancor più grave è che questa mancanza di rispetto deriva proprio da chi dovrebbe far rispettare le regole. Non c'è molto spazio per la critica e per l'osservazione. Credo che si debba recuperare il senso dello Stato, dell'Etica; dovremmo far nostra la massima che Kant fece scrivere sulla sua tomba: "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me".

Questa crisi è servita a qualcosa?

"Dovrei rispondere, come fece Pasolini, che "non la poesia è in crisi, ma la crisi è in poesia". In altre parole la poesia, la letteratura, descrivono questa crisi, ma non la risolvono. Le crisi si risolvono con la politica e con l'impegno di tutti, con la partecipazione, con un elevato senso del dovere e di morale, con una elevata preparazione culturale, con il saper leggere i linguaggi. Ma oggi la parola si è trasformata in urlo, in volgarità, in spot, e lo spot, disse Moravia, è esattamente il contrario della comunicazione, è "la morte della parola". Don Milani rispondeva, a proposito di politica, sottolineando il principio della partecipazione: "sapere che il problema degli altri è uguale al mio, uscirne tutti insieme è la politica".

Un pensiero poetico per il settimanale cattolico "Il Ponte" di Avellino.

"Solo una lettera d'amore, perché sono l'Amore e la Speranza che possono salvarci, perché, fossi anche l'ultimo degli uomini, dobbiamo dire grazie per il semplice fatto di esistere. Ho cercato tante volte di esprimere questo concetto, senza riuscirci, poi ecco, tra le righe di un libro, i versi di Margherita Guidacci: "Alcuni cadute le ideologie e si sono persi i punti di riferimento e di identità. Sì, l'Italia sta attraversando un periodo critico in ogni campo e ciascuno si sente un poco più solo. Soprattutto gli adulti, mentre i giovani ancora rappresentano la parte più sana".

La poesia irpina per le emergenze (precarariato, disoccupazione, lavoro)

L'Archivio Storico della CGIL e il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud hanno indetto, per il giorno 14 maggio, una giornata di mobilitazione per le emergenze della provincia di Avellino dal titolo "La poesia irpina per le emergenze (precarariato, disoccupazione, lavoro)".

Nel corso della manifestazione, saranno lette poesie di autori contemporanei e della tradizione legate al tema del lavoro, della disoccupazione, del precariato. Chiunque voglia partecipare all'iniziativa, potrà inviare un componimento a Paolo Saggese all'indirizzo paolosaggese@yahoo.it, oppure a Giuseppe Iuliano all'indirizzo giuliano@tiscali.it, o ancora a Gianni Marino all'indirizzo giovannimarino8@alice.it.

La manifestazione, fortemente voluta da Gianni Marino, Direttore dell'Archivio Storico della CGIL, e dai componenti del Centro Giuseppe Iuliano, Paolo Saggese, Alessandro Di Napoli, Franca



Molinaro e Salvatore Salvatore, si collega del resto ad una visione militante della cultura che ha già visto protagonisti i poeti irpini. Si pensi, in particolare, alle manifestazioni per il Formicoseo del 2008 e del 2009, che culminarono con la pubblicazione della plaquette "Raccolta differenziata. Versi per il Formicoseo".

Chiunque è interessato, compreso le associazioni, i movimenti e gli enti, che vogliono aderire all'iniziativa, potranno inviare una comunicazione agli indirizzi sopra menzionati.

L'Angolo delle Storie
Libreria Laboratorix

L'Angolo delle storie
Avellino, Via Fosso S. Lucia, 4
Tel. 0825/628256
angolodellestorie@alice.it
www.langolodellestorie.it

Laboratorio di scrittura creativa per adulti
"COSTRUIRE UN RACCONTO"
5 incontri con la scrittrice Emilia Bersabea Cirillo

Martedì 13-20-27 Aprile e 4-11 Maggio dalle 18.00 alle 19.30.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre...

sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

Luna

Verso la fine degli anni '70 il nostro Paese conosce un periodo di autentica mutazione socio-culturale, oltre che politica. Ciò, ovviamente, viene riportato dai cantautori nelle loro canzoni che da questo momento in avanti rappresenteranno una inversione di rotta rapida quanto intelligente. Infatti essi smetteranno di predicare e assumeranno un'aria più scanzonata che, tuttavia, non eliminerà dalle nuove composizioni la poesia d'autore. Nel 1980 questo cambiamento viene avvertito anche da **Gianni Togni**. Egli aveva già pubblicato nel 1975, appena 19enne, un album intitolato "In una simile circostanza" che, a detta degli esperti dell'epoca, era "vicino al jazz, con testi ermetici". Ma dopo l'insuccesso del disco d'esordio, nel 1980 il giovane Togni decide di cambiare rotta. A dargli la possibilità di trovare la sua strada è l'incontro con il produttore Giancarlo Lucariello e il paroliere Guido Morra. Lavorando con questo team Togni ha partorito il suo più grande successo. "Luna". In realtà la canzone era l'unione di due canzoni, una si chiamava "Anna", e l'altra "Guardo il mondo". La prima aveva un inciso forte: "Anna non fare la scema"... l'altra partiva con una strofa molto orecchiabile. Togni è stato bravo ad unire i due brani evidenziando il suo talento. "Luna" ha fatto subito centro anche grazie al notevole contributo di un bravo musicista come Maurizio Fabrizio che ne ha curato l'arrangiamento. Lucariello è stato l'artefice anche della costruzione del personaggio **Togni**, a cominciare da un certo

lavoro sull'immagine affine a quella di altri artisti da lui prodotti, ad esempio Riccardo Fogli. Eleganza ricercata nell'abbigliamento e capelli lunghi, in decisa controtendenza rispetto ai capelli cortissimi e vestiti sbrindellati dei punk del momento. Un po' barocca anche la copertina del disco, con un teatro dal sipario rosso alle spalle del cantante, e soprattutto il titolo dell'album, dalla lunghezza record: "E in quel momento entrando in un teatro vuoto un pomeriggio vestito di bianco mi tolgo la giacca, accendo le luci e sul palco mi invento Gianni Togni". Nel mese di giugno del 1980 il 45 giri entra in hit-parade, al n° 10, in una classifica in cui "L'ape Maia" di Katia Svizzero mette in riga brani storici come "Il tempo se ne va" di Celentano, "Video killed the radio star" dei Buggles, "Another brick in the wall" dei Pink Floyd, "Una giornata uggiosa" di Battisti. Agli

abbandona la top ten solo a novembre. "Luna" è stato il quinto singolo più venduto del 1980. Anche se il disco che Togni pubblica l'anno successivo, "Semplice", riesce a fare di meglio, risultando il quarto singolo più venduto del 1981. Nonostante questo, a tanti anni di distanza il nome di Gianni Togni viene immediatamente associato a "Luna", e solo raramente qualcuno ricorda anche "Semplice": una riprova del fatto che le canzoni spesso hanno una vita propria, e nel tempo possono acquistare o perdere forza. Peraltro, il successo di "Luna" è stato quasi schiacciante per le successive produzioni di Togni, anche quelle meglio recepite dal pubblico. Questo lo ha portato a cercare nuove strade per la sua musica, una in particolare: la commedia musicale. Sempre insieme a Guido Morra Togni ha infatti scritto "Hollywood", diretto da Giuseppe Patroni Griffi ed inter-



Gianni Togni

inizi di agosto "Luna" riesce, dopo un prolungato duello con "Non so che dare" di Alan Sorrenti, a salire al n.1. Lì rimane per tutta l'estate: soltanto a fine settembre "Olympic games" di Miguel Bosé riesce a spodestarla. Il brano di Togni rimane comunque nelle primissime posizioni ancora per molte settimane, e

pretato da Massimo Ranieri. Morra ha altresì firmato diversi successi della canzone italiana, tra queste: "Storie di tutti i giorni" e "Malinconia" per Riccardo Fogli, "Bravi ragazzi" per Miguel Bosé, "Acquarello" per Toquinho, "I migliori anni della nostra vita" per Renato Zero, "Brividi" per Rossana Casale.

E guardo il mondo da un oblò, mi annoio un po' passo le notti a camminare dentro a un metrò sembro uscito da un romanzo giallo, ma cambierò, si cambierò gettano arance da un balcone, così non va tiro due calci ad un pallone, e poi chissà non sono ancora diventato matto, qualcosa farò, ma adesso no Luna.

Luna non mostri solamente la tua parte migliore stai benissimo da sola, sai cos'è l'amore e credi solo nelle stelle, mangi troppe caramelle, Luna.

Luna ti ho visto dappertutto anche in fondo al mare

ma io lo so che dopo un po' ti stanchi di girare restiamo insieme questa notte, mi hai detto no per troppe volte Luna.

E guardo il mondo da un oblò, mi annoio un po' se sono triste mi travesto come Pierrot poi salgo sopra i tetti e grido al vento guarda che anch'io ho fatto a pugni con Dio.

Ho mille libri sotto al letto, non leggo più ho mille sogni in un cassetto, non lo apro più parlo da solo e mi confondo e penso che in fondo sì, sto bene così, Luna.

Luna tu parli solamente a chi è innamorato chissà quante canzoni ti hanno già dedicato ma io non sono come gli altri per te ho progetti più importanti, Luna. Luna non essere arrabbiata, dai non fare la scema

il mondo è piccolo se è visto da un'altalena sei troppo bella per sbagliare, solo tu mi puoi capire, Luna.

E guardo il mondo da un oblò, mi annoio un po' a mezzanotte puoi trovarmi vicino a un juke-box poi sopra i muri scrivo in latino evviva le donne, evviva il buon vino.

Son pieno di contraddizioni, che male c'è adoro le complicazioni, fanno per me non metterò la testa a posto mai e a maggio vedrai che mi sposerai, Luna.

Luna non dirmi che a quest'ora tu già devi scappare

in fondo è presto l'alba ancora si deve svegliare bussiamo insieme ad ogni porta, se sembra sciocco cosa importa, Luna.

Luna che cosa vuoi che dica non so recitare ti posso offrire solo un fiore poi portarti a ballare vedrai saremo un po' felici, e forse molto più che amici, Luna.

AVVISO

Azione Cattolica Diocesi di Avellino

Settore Adulti Movimento dei Lavoratori (MLAC)

Convegno sul documento dell'Episcopato Italiano

"Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno"

Intervengono:

Don Antonio De Feo junior,

Professore Michele Zappella

Mario Melchionna segretario CISL

Salone parrocchiale Chiesa di San Ciro - Domenica 11 ore 17,00

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 99407843

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100Avellino

Per la pubblicità su questo settimanale

rivolgersi a:

"Studio

antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Bio 2000

Vieni a provarlo gratis



Alimenti
da agricoltura biologica
per allergie ed intolleranze alimentari

per celiaci

per vegetariani

* cosmesi naturale

* prodotti fitoterapici



Passata di pomodoro 700gr

€ 1,16

Minicake di farro

€ 2,26



Via Circumvallazione, 161/167 - Avellino tel. 0825 - 679652



YUU



Vi diamo
ascolto

informazioni
0825 26057

www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo